



# COMUNE DI CITTADELLA

*Cittadella Città d'Arte*

PROVINCIA DI PADOVA

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

### Deliberazione n. 20 del 29/05/2019

Sessione ORDINARIA – Prima convocazione – Seduta Pubblica.

### OGGETTO: RITIRO ARGOMENTO ISCRITTO AL PUNTO N. 3 DELL'O.D.G.

L'anno **duemiladiciannove**, il giorno **ventinove** del mese di **maggio** alle ore **21:00** in Cittadella, presso la sala delle adunanze di Villa Malfatti Rina, convocato nei modi e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale con l'intervento dei Signori:

PIEROBON LUCA	Presente	POZZATO FRANCESCO	Presente
LAGO CHIARA	Assente	VALLOTTO PAOLO	Presente
GUARISE MARIO	Presente	ZAMBON ADAMO	Presente
PASINATO RICCARDO	Assente	GRIGGIO UGO	Presente
PAVAN LUCA	Presente	SIMIONATO GIOVANNI	Presente
BERNARDI STEFANO	Presente	BONETTO GILBERTO	Presente
MICHELINI MATTEO	Presente	APICELLA DAVID	Presente
DIDONE' ALESSIA	Presente	NARDETTO MADDALENA	Presente
SABATINO LUIGI	Presente		

**PRESENTI N. 15**

**ASSENTI N. 2**

Partecipano alla seduta il SINDACO Pierobon Luca e gli assessori esterni: Simioni Marco, Beltrame Marina, Galli Diego, Pavan Francesca, De Rossi Filippo.

Assume la Presidenza il Sig. Stefano Bernardi, nella sua qualità di PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Partecipa alla seduta il SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa Daniela Giacomini.

Dato atto che il numero dei Consiglieri presenti è legale per la validità dell'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione degli argomenti scritti all'ordine del giorno.

Sono designati scrutatori i Consiglieri: Didonè Alessia, Sabatino Luigi, Simionato Giovanni.

Deliberazione n. 20 del 29/05/2019

*Viene esaminata la seguente proposta di delibera redatta dal Responsabile del Servizio, sulla quale sono stati espressi i pareri ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D. Lgs. 267/2000.*

**OGGETTO: APPROVAZIONE NUOVO STATUTO COMUNALE.**

### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

PREMESSO che l'art. 6 del Testo Unico degli Enti Locali, approvato con D. Lgs. 18.08.2000 n. 267, al comma 1 recita "I comuni e le province adottano il proprio statuto";

RICORDATO che il vigente Statuto comunale è stato approvato con deliberazione consiliare n. 30 del 16.05.2005, e successivamente modificato con delibere n. 2 in data 19.02.2007 e 19 in data 14.06.2013;

CONSIDERATA la necessità di procedere ad una integrale rivisitazione dello Statuto vigente in relazione anche alle sopravvenute modifiche legislative;

ESAMINATO l'allegato documento composto di n. 56 articoli;

DATO atto che la stesura del nuovo Statuto è stata condivisa con tutti i soggetti tecnici e politici coinvolti;

RICORDATO il disposto dell'art. 6 del D.Lgs. 267/2000, comma 4, concernente l'approvazione: "Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie";

PRECISATO altresì che ai sensi del comma 5 del medesimo art. 6 lo Statuto entra in vigore decorsi trenta giorni dalla sua affissione all'albo pretorio dell'ente;

RITENUTO di approvare il nuovo Statuto del Comune di Cittadella;

VISTE:

- Deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 in data 27 febbraio 2019 di approvazione del bilancio di previsione finanziario 2019 –2021;
- Deliberazione di Giunta Comunale n. 56 in data 6 marzo 2019 di approvazione del Piano Esecutivo di Gestione 2019-2021;

DATO atto dell'avvenuto assolvimento degli obblighi di astensione di cui agli artt. 5 e 6 del codice di comportamento approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 12/2014 e dell'art. 6-bis della L. 241/90 e che, pertanto, in ordine al presente provvedimento non sussiste situazione di conflitto di interessi né in capo al responsabile del procedimento, né

in capo ai soggetti che sottoscrivono a vario titolo il presente atto, né in capo a chi partecipa, a qualsiasi titolo a detto procedimento;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

VISTI i pareri espressi ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000;

### **DELIBERA**

1. di approvare l'allegato Statuto nel testo costituito da n.56 articoli, parte integrante e sostanziale del presente atto quale allegato sub. A);
2. di disporre la pubblicazione dello statuto comunale sul bollettino ufficiale della Regione Veneto, l'affissione all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi e l'invio al Ministero dell'Interno per l'inserimento nella raccolta ufficiale degli statuti;
3. di dare atto che, ai sensi dell'art. 6, comma 5 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, lo statuto comunale entrerà in vigore decorsi 30 giorni dalla sua affissione all'albo pretorio del Comune;
4. di demandare al responsabile di servizio l'adozione degli atti conseguenti;
5. di pubblicare il presente atto nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito comunale, sottosezione "provvedimenti".



## COMUNE DI CITTADELLA

*Cittadella Città d'Arte*

PROVINCIA DI PADOVA

**Presenti n. 15 - Assenti n. 2 (Lago Chiara, Pasinato Riccardo)**

### IL CONSIGLIO COMUNALE

RICORDATO che la trattazione del presente argomento è conservata agli atti su nastro magnetico, ai sensi dell'art. 43, comma 4 del regolamento del Consiglio Comunale, approvato con deliberazione di C.C. n. 55 del 10.07.2006 e successive modificazioni ed integrazioni;

ESAMINATA la proposta di delibera su riportata relativa all'argomento in oggetto, sulla quale sono stati espressi i relativi pareri, ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D. Lgs. 267/2000 e riportati a conferma in calce alla presente;

DATO ATTO che detto argomento è stato esaminato dalla 1<sup>a</sup> Commissione Consiliare nella seduta del 22 maggio 2019;

UDITI la relazione e gli interventi la cui trascrizione viene di seguito riportata:

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Questa delibera la spiego io, che ho seguito personalmente lo sviluppo di questo nuovo Statuto. Con questa proposta di delibera, si propone un nuovo Statuto Comunale. Perché cambiare lo Statuto Comunale? Perché abbiamo visto che l'attuale Statuto che è ancora in vigore, è in vigore dal 2005, poi ci sono state delle modifiche nel 2007, nel 2013. Però bisognava cercare di adeguarlo sia alla normativa, sia a vari cambiamenti che ci sono stati in 14 anni. Allora si è pensato non semplicemente di modificarlo, ma di fare uno Statuto ex novo. Ecco perché mi è stato impossibile fare il paragone che mi era stato chiesto, tra lo Statuto vecchio, cioè lo Statuto ancora in vigore e il nuovo Statuto, perché non è comparabile. In effetti, per avere un metodo di lavoro più veloce, si è pensato di farlo nuovo. Naturalmente ci sono rimaste alcune parti anche dell'attuale.

Si è pensato di fare uno Statuto molto snello e basilare, che una volta che sarà approvato, sarà integrato di volta in volta da vari Regolamenti: ognuno specifico per ogni materia. Vedete leggendo questo Statuto, che ci sono molti articoli che demandano a Regolamenti appositi che saranno fatti prossimamente, perché ricordo che questo è l'inizio di un lavoro di adeguamento della normativa comunale. Partiamo dallo Statuto e poi man mano prendiamo tutti i vari Regolamenti e li adeguiamo anche alle normative. Il primo Regolamento che sarà preso in mano è sicuramente il Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, sarà la prossima tappa dopo lo Statuto.

Si è scelto questo metodo di lavoro, principalmente perché per modificare uno Statuto ci sono vari passaggi burocratici, serve una maggioranza qualificata. Questo Statuto deve

essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione, poi deve essere inserito anche nella Raccolta Ufficiale degli Statuti Nazionali. Invece per i vari Regolamenti che saranno fatti, è molto più semplice, perché serve una maggioranza del Consiglio Comunale, anche quando vengono modificati. Poi scorrendo velocemente le varie parti di questo nuovo testo, vediamo che le premesse storiche sono rimaste pressoché uguali: è stata aggiunta una parte che descrive il sistema comunale. Poi ringrazio anche la Prima Commissione che ha guardato lo Statuto, e che ha chiesto di fare un emendamento, che se vedete abbiamo messo a disposizione e che poi vedremo, per aggiungere la parte della Medaglia d'Argento al Valore Militare. Grazie agli incaricati in Biblioteca Comunale abbiamo trovato una parte che parla proprio della Medaglia d'Argento. Poi vediamo, se siete d'accordo l'aggiungiamo in questo Statuto.

Per quanto riguarda invece la parte della normativa vera e propria, è stata ampliata la parte dei principi fondamentali che era la prima parte, poi si ricorda nell'articolo 3, che il Comune di Cittadella, effettivamente è insignito di Medaglia d'Argento al Valore Militare, che poi si fregia anche di titolo di città. Poi rispetto al precedente Statuto, si è aggiunto che ha il titolo di Città Murata e di Città d'Arte.

Nell'articolo 4, come ho detto anche prima, si rimanda a specifici Regolamenti, che verranno mano a mano emanati dal Consiglio Comunale. Poi viene introdotto nell'articolo 5, il concetto di sussidiarietà, cioè quel principio per cui un Ente inferiore che è capace di svolgere bene un compito, l'Ente superiore non interviene, ma eventualmente ne sostiene l'azione. Nell'articolo 7, vengono descritte le molte finalità e le varie funzioni che ha il Comune.

Poi passando per altre novità che ci sono in questo Statuto, viene introdotta la figura del Vicepresidente del Consiglio, che sinora non c'era. Sinora c'era soltanto la figura del Consigliere Anziano, questa figura naturalmente rimane nei momenti in cui non c'è né il Presidente, né il Vicepresidente. Pensiamo ad esempio alla prima seduta del Consiglio Comunale, dopo le Elezioni, che non ci sono queste due figure.

Poi è stata ampliata molto anche la parte della partecipazione pubblica, ci sono vari articoli in più rispetto al precedente Statuto. Per esempio nell'articolo 42, c'è la possibilità di avere un Consiglio Comunale dei Ragazzi, che finora qui a Cittadella non abbiamo mai avuto. Naturalmente anche in questo caso, le modalità verranno rimandate a un Regolamento specifico, e poi si era parlato anche con le scuole e coi vari Enti per avviare questo progetto. Nell'articolo 55, com'è logico che sia, quando entrerà in vigore il nuovo Statuto, i vari Regolamenti, che sono ancora adesso nella normativa comunale, verranno lentamente sostituiti, però resteranno in vigore finché verranno sostituiti, a meno che non siano in contrasto con lo Statuto.

Fatto un breve excursus, per finire volevo ringraziare gli Uffici Comunali che hanno steso questo importante Documento. Ricordo per la parte storica, i responsabili della nostra Biblioteca; per la parte normativa ringrazio la dottoressa Spinello, e la supervisione della dottoressa Giacomini.

Passiamo ora alla discussione, se ci sono interventi? Prego, Consigliere Zambon.

*(Il documento contenente l'emendamento della 1<sup>a</sup> Commissione viene acquisito agli atti per essere allegato sub. B) al verbale per costituirne parte integrante e sostanziale).*

### **CONSIGLIERE ZAMBON**

Sì, beh non mi soffermerò nel merito, poi ci penserà il Consigliere Griggio che proporrà un paio di emendamenti oltre al rilievo che ha già fatto in Commissione, che abbiamo visto accettato. Mi soffermerò quanto piuttosto nel metodo, perché è un testo comunque ben fatto, si vede leggendolo, leggendo gli articoli c'è stato molto zelo e impegno da parte degli Uffici Comunali. Un grazie alla Segreteria, un grazie anche agli storici della Biblioteca.

Però, teniamo presente che questo è il biglietto da visita del Comune, però arriva senza una grandissima discussione, a parte la Prima Commissione convocata la settimana scorsa. Nella delibera, è scritto che è stato condiviso con tutti i soggetti, tecnici e politici coinvolti. Vorrei capire chi sono e quali sarebbero i risultati di questa condivisione, perché comunque nella premessa storica mancano dei pezzi importanti, ad esempio un riferimento alle due Guerre e un riferimento alle migrazioni dei cittadellesi. Poi, all'articolo 41 si trattano i diritti delle associazioni, chiedo se sono state sentite preventivamente, perché comunque c'è un coordinamento col quale potersi confrontare. E l'articolo 42 dedicato al Consiglio Comunale dei Ragazzi, una bellissima innovazione. Chiedo se è stato pensato a un percorso con gli studenti nella stesura dello Statuto, oppure se è pensato magari nella stesura del Regolamento, tenendo insomma come riferimento i rappresentanti di istituto dei vari plessi scolastici.

Ci sarebbe piaciuto che ci potesse essere una maggiore condivisione, perché comunque questo Statuto ci è arrivato nello stesso momento in cui ci è arrivato il Regolamento di benemerenzza. Il Regolamento della benemerenzza consta di otto articoli, questo un po' più corposo merita un approfondimento maggiore, una condivisione maggiore, quindi non hanno lo stesso peso. Ci sembra che sia stato trattato, sia stato condiviso, con un po' di sufficienza ecco, però poi nell'impianto ci siamo.

### **PRESIDENTE**

Sì, diciamo che come ho detto prima, questo è la base di tutte le normative che saranno successivamente fatte. Diciamo che, man mano che saranno fatti i Regolamenti, sarà anche condiviso con le associazioni, perché se leggete i vari articoli, praticamente come detto prima, una base normativa, ma poi è il Regolamento che dirà le varie fasi e le varie cose che verranno fatte. Anche per il Consiglio Comunale dei Ragazzi, per adesso non è stato condiviso con gli istituti, perché prima ci vuole un Regolamento da condividere e poi con la bozza di questo Regolamento, si coinvolgeranno sicuramente anche gli istituti. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Sabatino.

### **CONSIGLIERE SABATINO**

Semplicemente Presidente per capire i due emendamenti che volevano presentare: quando li presentano? Sono qui? E dopo faccio l'intervento in base agli emendamenti. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Griggio.

### **CONSIGLIERE GRIGGIO**

Volevo appunto integrare, un rilievo l'avevo già fatto in Commissione e mi piace molto questo emendamento che è stato scritto. Quindi, anch'io ringrazio il personale della biblioteca, ha lavorato molto bene, molto esteso. Quello che rilevavo appunto, riguarda la parte storica: si ferma al 1897 e dà amplissima, diciamo così, spiegazione insomma, traccia di quello che è il passato, però ci mancano gli ultimi 120 anni, che sono quelli anche che hanno plasmato la memoria dei nostri vecchi, ma anche dei nostri giovani insomma, per gli eventi più recenti. Vi leggo, però io non sono uno storico quindi, faccio delle proposte: mi piacerebbe che fosse dato più ampio respiro, la discussione in Prima Commissione, dove, non so le vostre competenze, ma penso che nessuno abbia delle competenze proprio in storia. Io comunque propongo e già dico adesso che potrebbero essere ampliati questi suggerimenti. Una prima parte la volevo dedicare alle due Guerre Mondiali, volevo scrivere che Cittadella ha dolorosamente attraversato l'orrore delle due Guerre Mondiali, della prima come immediata retrovia del Fronte, accogliendone e curandone i feriti e la Seconda guadagnandosi l'onorificenza di Medaglia al Valore Militare;

sarebbe, diciamo così, un preambolo all'emendamento che ha presentato appunto la Commissione. Vorrei concludere questo passaggio sulle due Guerre Mondiali, con un secondo emendamento, "Mantenendone viva la memoria e facendo propria la coscienza che la Guerra provoca solo distruzione e sofferenza, Cittadella afferma il valore della pace, della solidarietà e della fratellanza tra i popoli e si impegna a perseguirla anche con iniziative ed azioni concrete". E con questo vorrei concludere i riferimenti alle due Guerre Mondiali.

Negli ulteriori sessant'anni ci sarebbero altri eventi, anche il boom economico, il benessere raggiunto, lo sviluppo industriale che è stato condensato insomma in tre righe. Io aggiungerei ecco, almeno un riferimento a tutti i cittadellesi che nel dopoguerra hanno dovuto fare le valigie e partire per altri Paesi. Quindi vorrei scrivere almeno: "Si vuole qui ricordare anche tutti i cittadellesi che vivono all'estero, in particolare gli emigranti, che negli anni '50 -'70 sono andati in vari Paesi europei e soprattutto oltre oceano, in Australia, in Brasile, in Argentina, negli Stati Uniti d'America. Queste comunità hanno vissuto varie storie di emigrazione, di sofferenza, ma anche di sfide e di successi, e costituiscono una realtà che vuole mantenere ancora fortemente il legame con la terra d'origine". Quattro righe però, sembra giusto ricordarlo, abbiamo sì come cittadellesi, anche costituito delle relazioni importanti e i gemellaggi negli ultimi dieci anni: direi che è una mancanza grave non citare quella parte di Cittadella, numerosa anche, che ha trovato la vita in altre parti anche molto lontane, ma, e lo testimonia, la vivacità poi di queste relazioni, le visite che abbiamo ricevuto, le visite che abbiamo fatto. Questo legame che continua ad essere, diciamo così a considerarsi in un certo modo cittadellesi. Nello Statuto io almeno questo lo ricorderei.

## **PRESIDENTE**

Grazie, ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Sabatino.

## **CONSIGLIERE SABATINO**

Sui due emendamenti proposti dal Consigliere Griggio, magari possiamo fare una riflessione di due-tre minuti. Volevo ricordare che l'emendamento uscito dalla Commissione, che è stato condiviso, è stato dato da fare a terzi, per cui è stato costruito in modo encomiabile. Magari chiedo alla Segretaria una questione formale: se noi dovessimo, nel momento in cui questa sera mancasse la maggioranza assoluta per poter approvare lo Statuto, ritornare in Commissione e inserire poi alla fine, in seconda lettura questi due emendamenti proponendoli come Commissione, è possibile o non è possibile? Okay e quindi io ritengo che sia possibile fare questo passaggio, visto che l'abbiamo fatto con il primo emendamento in Commissione, lo faremo in un secondo momento, quindi già annuncio il mio voto non favorevole ai due emendamenti buttati lì per caso.

Per quanto riguarda l'impianto generale, che vedo che trova soluzioni un po' da tutti, mi complimento con il lavoro degli Uffici e del Presidente del Consiglio e sottolineo che, il nostro voto sarà favorevole, proprio perché abbiamo tutta una serie di Regolamenti poi da fare, dove chiedo ampia discussione anche nel nostro interno, nel senso che, lo Statuto è stato generato su aspetti formali e normativi ed è giusto che sia così. E' stato implementato dal punto di vista storico e verrà implementato in Commissione, dal punto di vista storico prima della seconda votazione, in seconda lettura, e comunque, nello sciorinare poi i Regolamenti che derivano dallo Statuto, lì invece dovremmo organizzare, chiedo anche al Presidente della Prima Commissione, che magari si facciano delle sedute preventive al Consiglio, sui Regolamenti. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie. Altri interventi? Prego.

## CONSIGLIERE APICELLA

D'accordo sul fatto che non si tratti di un restyling ma di un nuovo Statuto, che la stesura è un'ottima stesura complessivamente, si vede la mano di chi sa effettivamente scrivere e scrivere bene. Tuttavia tra le pieghe abbiamo notato, inizio io, poi non so se i colleghi integreranno con altro, degli aspetti che andrebbero modificati, migliorati, perché rischiano di far passare nel silenzio alcune modifiche, a nostro avviso non accettabili, a cominciare da quella, vado a indicarle, sulla maggioranza per l'approvazione dei Regolamenti Comunali, perché riteniamo non opportuno che sia differente dalla maggioranza, mi corregga poi magari Segretario se sbaglio, per l'approvazione dello Statuto. Se ricordo bene, per l'approvazione dello Statuto, serve la maggioranza in prima lettura dei due terzi e poi eventualmente... mentre invece per i Regolamenti, si provvederebbe subito a maggioranza assoluta. Si approva un Regolamento, uno Statuto che prevede una maggioranza e si può prevedere una maggioranza paritaria, simmetrica, per Statuto e per Regolamenti. Perché che succede? Lo Statuto è pur sempre l'impianto, lo schema, il paradigma ai quali i Regolamenti si uniformano, prendono anima e tuttavia, basterebbe la maggioranza assoluta dei Consiglieri, per prevedere effettivamente in qualunque Regolamento, una qualunque cosa senza che i Consiglieri di Opposizione possano dire nulla. Questo è un aspetto. Quindi l'articolo 4 sulla maggioranza dei Regolamenti Comunali.

Ottimo prevedere all'articolo 11, andiamo a spot, giusto per evidenziare anche i lati positivi, particolarmente positivi, la possibilità di libero accesso agli Uffici del Comune da parte dei Consiglieri, ed è giusto prevederlo, visto che ci sono stati agli inizi di questo nuovo Consiglio Comunale, delle incomprensioni, ecco, prevedere la facoltà appunto per i Consiglieri, di poter accedere e fare gratuitamente e liberamente copia degli atti. Nell'articolo 15, per quello che riguarda le Commissioni Consiliari, a nostro avviso, andrebbe previsto sin dallo Statuto, anziché da Regolamento, la previsione del termine entro il quale costituire le Commissioni, perché se non ricordo male, si prevede la disciplina, ecco così basilica, dell'istituzione delle Commissioni Consiliari, ma non il termine entro il quale il Consiglio deve approvarle.

Andiamo avanti. L'articolo 16, fondamentale che prevede la Commissione per l'aggiornamento dello Statuto Comunale, a nostro avviso andrebbe disciplinato, visto che è l'unica Commissione che alla fine inizierebbe ad operare, mentre tutte le altre sono già operative, in quanto già nominate, questa dovrebbe iniziare già ad operare da adesso, per aggiornare lo Statuto. E quindi andrebbe previsto eccezionalmente che la prima Commissione di aggiornamento dello Statuto, venga costituita immediatamente dopo l'approvazione dello Statuto. Eccezionalmente, perché poi le successive ovviamente saranno nominate contestualmente alle altre. Ma questa è un trattamento a sé, non essendo prevista.

L'articolo 19, ancora, sulla revoca del Presidente. E' disciplinato il numero minimo dei Consiglieri per fare l'istanza di revoca, le ragioni non è previsto il termine entro il quale il Consiglio Comunale deve essere convocato per deliberare. Non si il termine entro il quale deve essere convocato, né quale Consiglio Comunale, se quello immediatamente successivo. L'ideale sarebbe dire: entro 30 giorni dalla presentazione di quell'istanza, viene convocato un Consiglio Comunale, che ha al primo punto dell'Ordine del Giorno come previsto, la disciplina, l'approvazione o la reiezione di questa proposta.

E poi l'articolo 24, sulle competenze del Sindaco, corretto, comprensibile, prevedere che, "Il Sindaco possa avvalersi tale eccezionali... di personale, di collaboratore a tempo determinato", forse sarebbe più opportuno dire: limitarlo, prevedere un numero massimo di collaboratori o prevedere... perché dire: "Uffici o dipendenti, collaboratori", così si semplifica, non certo non darà adito ad abusi, ma potrebbe in linea teorica, ecco, aver bisogno di paletti, restringimenti un po' più precisi. Questo fondamentalmente. Per il resto



però ci sono una serie di altre modifiche introdotte rispetto al precedente Statuto, che sono davvero da encomiare, quale va encomiato chi vi ha pensato.

## **PRESIDENTE**

Grazie. Lascio la parola al Segretario che risponde.

## **SEGRETARIO GENERALE**

I miei vogliono essere solo dei richiami normativi, tecnici, poi naturalmente il Consiglio Comunale è libero di decidere. Allora parto proprio dall'ultimo. Personale di staff che è previsto al Testo Unico, ha un limite di per sé, che è un limite economico, dato dalle spese per lavoro flessibile. Quindi, è già la norma generale, nazionale, eccetera, poi tra l'altro varia a seconda delle varie Leggi di Stabilità, comunque diciamo, per il momento è così fatta, e quindi il limite non è numerico, ma è nell'ambito della spesa generale del personale, all'interno della quale vi è un ulteriore tetto massimo, che è la spesa di lavoro flessibile, entro la quale ci sta pure la spesa dei famosi articoli 90, insomma, di personale extra dotazione organica. E questa è la prima cosa. Poi, prevedere un termine entro il quale convocare il Consiglio Comunale, nel caso di di mozioni di sfiducia o quello che è insomma, del Presidente, ricordiamoci che c'è comunque la possibilità, anzi la norma di rinvio, per cui laddove manchi il Presidente o Vicepresidente, vi è comunque il Consigliere Anziano, quindi in ogni caso, l'Assemblea Consiliare si ritrova, dico, ai fini del funzionamento del Consiglio Comunale, comunque con l'identificazione di una persona che la presieda. Questo poi nulla toglie, che possa essere anche opportuno prevedere entro che termine. Voglio dire che, l'Assemblea non rimane senza Presidenza.

Poi, il discorso della votazione, cioè della maggioranza richiesta per i Regolamenti Comunali. Non mi permetto di entrare nel merito di una proposta, che i Consiglieri hanno diritto di fare, dico solo che, la maggioranza qualificata, richiesta per lo Statuto, ha un motivo, perché lo Statuto naturalmente è il Documento fondamentale di un Ente, o almeno insomma nelle previsioni del legislatore questo voleva essere, per cui, necessitava proprio di una maggioranza più ampia possibile, da parte dell'Assemblea Consiliare: cosa che naturalmente per norma, non è prevista per i Regolamenti, quindi viene lasciato all'autonomia decisionale di chi approva lo Statuto, prevedere con che maggioranza insomma, si vada ad approvare i Regolamenti. La mia vuole essere solo una precisazione, che da una parte abbiamo la norma che lo prevede, dall'altra no, ecco, solo questo. Mi fermo qua.

## **PRESIDENTE**

Grazie. Se ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Griggio.

## **CONSIGLIERE GRIGGIO**

Io ringrazio la disponibilità appunto così, di prendere questi emendamenti e ampliarli in Commissione. Però siccome appunto, non sappiamo ancora se lo approviamo già stasera o no, quindi io presento gli emendamenti, poi si possono approvare e poi stravolgere con degli emendamenti successivi, se non verrà approvato questa sera: mi va benissimo, l'avevo già detto all'inizio insomma. Però intanto, in mancanza di certezze...

*(Il documento contenente gli emendamenti proposti dal Gruppo Partito Democratico viene acquisito agli atti per essere allegato sub. C) al verbale per costituirne parte integrante e sostanziale).*

**PRESIDENTE**

Allora, per valutare un attimo gli emendamenti, io proporrei una sospensione del Consiglio, leggiamo prima gli emendamenti. Prego, Consigliere Bonetto.

**CONSIGLIERE BONETTO**

Come già detto dal Consigliere Apicella, l'abbiamo confrontato anche con l'attuale Statuto in vigore, e al di là delle proposte che abbiamo fatto, la premessa è ricordo che comunque oggi noi facciamo delle proposte, che magari possono essere viste di parte, perché siamo da questa parte del Tavolo, però quello di cui noi dobbiamo essere consapevoli, è che stiamo decidendo uno strumento, che governerà la città per il futuro: chiunque si sieda a quel Tavolo in futuro. Quindi, dal nostro punto di vista, almeno la modifica della maggioranza assoluta, quindi lo dico perché se sospendiamo magari, sia un elemento di valutazione, almeno questa modifica, possa far parte già da stasera, con l'approvazione dello Statuto, insomma. Per il resto effettivamente, è molto, ma molto migliorativo rispetto all'attuale, mi piace ribadirlo, perché insomma ci sono anche altri punti che magari non abbiamo sottolineato in questo momento per non dilungarci. Ecco, se possiamo durante questa sospensione, valutare anche questa cosa, grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie, allora propongo la sospensione. Voti favorevoli?  
Unanimità, sospendiamo il Consiglio per cinque minuti.

*Segue sospensione della Seduta Consiliare alle ore 22.10*

*Il Consiglio Comunale riprende alle ore 22,20.*

**PRESIDENTE**

Ricominciamo il Consiglio Comunale. Rifacciamo l'appello.

Presenti n. 15. Assenti n. 2 (Lago Chiara, Pasinato Riccardo).

*Viene acquisito agli atti per essere allegato sub. D) al verbale per costituirne parte integrante e sostanziale il documento contenente l'emendamento proposti dal Gruppo consiliare Cittadella Sei Tu .*

**PRESIDENTE**

Grazie, riprendiamo la discussione. Se ci sono altri interventi? Passiamo alle votazioni dei vari emendamenti, man mano che sono stati presentati. Prego, Consigliere Sabatino, mi scusi.

**CONSIGLIERE SABATINO**

Faccio una proposta: siccome c'è anche la questione posta dal Gruppo del Consigliere Bonetto, che comunque ritengo che debba essere valutata, ma loro non hanno presentato un emendamento. E se le discutiamo tutte in Consiglio bisogna votarle, comunque, Presidente.

La proposta che volevo fare: si ritirano tutti gli emendamenti, li portiamo in Commissione, li studiamo, li valutiamo.

## **SINDACO**

Sarebbe opportuno, se si decide di ritirare tutto, di portare in Commissione, che la Commissione nel breve e quindi in una o due Sedute, riuscisse a portare una bozza di Statuto, che fosse condivisa, in modo poi di andare alla votazione, perché chiaro che se la maggioranza vuole approva stasera lo Statuto, boccia gli emendamenti e la prossima volta lo approva con la stessa maggioranza e finisce là, ma non è questa l'intenzione. Chiaro, che se portata in Commissione, ecco il mio auspicio è che facciate un lavoro, in modo che poi alla prossima Seduta, ci troviamo ad avere la maggioranza qualificata per approvare lo Statuto. Se poi si cominciano a portare più e più emendamenti in modo da bloccare la cosa, allora, perde un po' il senso. Io chiedo correttezza sia alla Maggioranza, che anche alla Minoranza.

## **CONSIGLIERE SABATINO**

La prossima volta, se portiamo gli emendamenti in Commissione, li concordiamo e portiamo un nuovo testo emendato, già emendato, oppure votiamo gli emendamenti direttamente, possiamo ottenere anche l'unanimità del voto: questo può essere un obiettivo interessante.

## **PRESIDENTE**

Allora, io propongo: ritiriamo direttamente il punto dello Statuto, il punto 3 dell'Ordine del Giorno, non votiamo gli emendamenti, ripartiamo dalla Commissione, ne discutiamo meglio. Intanto abbiamo fatto già un piccolo passaggio qua, lo rifacciamo in Commissione, se a tutti va bene. Prego.

## **CONSIGLIERE SABATINO**

Vorrei una dichiarazione: se vengono esaminati e approvati gli emendamenti che sono stati presentati dalla Minoranza e non ci sono ulteriori novità nel Consiglio Comunale, quando si porterà lo Statuto, voglio almeno una dichiarazione che raggiungiamo la maggioranza qualificata. Altrimenti procediamo col voto, perché non è che possiamo andare avanti e poi la prossima volta, escono fuori novità e dobbiamo fare un'altra votazione. Perché i Regolamenti che sono quelli che interessano, e quello sul quale ci dobbiamo concentrare, ci vorrà almeno un anno per farli. Per cui, prima approviamo lo Statuto e meglio è. Tutto qua.

## **PRESIDENTE**

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Bonetto.

## **CONSIGLIERE BONETTO**

Ribadisco che, anche da parte nostra c'è la volontà di riuscire a votarlo a livello unanime, perché riteniamo che sia un Documento fondante per la vita dell'Amministrazione, quindi ben venga insomma, questa soluzione.

## **PRESIDENTE**

Bene, altri interventi? Prego, Consigliere Zambon

## **CONSIGLIERE ZAMBON**

Siamo giunti al punto che auspicavo all'inizio: di fare un percorso prima, un po' più condiviso, per arrivare poi alla prima seduta utile ad avere un testo concordato da approvare pressoché all'unanimità. Io spero sia possibile la prossima volta dare un voto favorevole. Noi abbiamo fatto le nostre proposte, se poi però ce ne saranno altre, perché non è che ci si può fermare qui a fare alcune proposte: se altri vorranno farne altre,

valuteremo cosa fare, ma l'importante, ed è la sottolineatura che abbiamo fatto, è quella di avere un percorso condiviso, quindi noi ringraziamo il Sindaco, il Presidente, che hanno deciso una cosa secondo noi, saggia, di riannodare i fili e partire da un percorso condiviso. Grazie.

**PRESIDENTE**

Prego, Sindaco.

**SINDACO**

Guardi Consigliere, la scelta è stata dettata comunque da esperienza. Nel senso che, lo Statuto, è stato modificato dieci - quindici anni fa con una Commissione che ha lavorato un anno: ecco, si voleva evitare di perdere un anno di lavoro. E' quello che mi auguro, perché la sua frase conclusiva: "Ma, se ci saranno altre...", beh, è chiaro che, se vediamo che la Commissione la tira per le lunghe con emendamenti strani, modifiche strane, eccetera, lo porteremo al prossimo Consiglio Comunale e la Maggioranza lo voterà e farà l'iter che deve fare. Quindi, il mio è un tentativo di collaborare in maniera corretta, perché poi se lo Statuto lo date in giro ai vostri consulenti tecnici esterni, politici di lungo corso, non finiamo più.

Quindi, vi invito a fare uno studio approfondito dello Statuto, come penso abbiate già fatto, visto che avete proposto degli emendamenti, e ad arrivare alla prima riunione della Commissione, con già le idee ben chiare, in modo che in un paio di sedute, la Commissione possa arrivare alla bozza finale dello Statuto, pronta per essere approvata dal Consiglio Comunale. Diversamente, ci troveremo costretti ad approvarlo come Maggioranza e non sarebbe una cosa bella.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Griggio.

**CONSIGLIERE GRIGGIO**

Posso chiedere: visto che poi abbiamo capito che gli emendamenti li darete a delle persone competenti, insomma che li stenderanno, come avete fatto per quell'altro: se fosse possibile averli prima della Commissione, in modo da arrivare già preparati in Commissione, anzi, sarebbe proprio una richiesta opportuna. Grazie.

**PRESIDENTE**

Ci sono altri interventi?

Preso atto che non ci sono ulteriori interventi, il Presidente dichiara che l'argomento iscritto al punto n. 3 dell'ordine del giorno viene RITIRATO.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
COMUNALE  
Stefano Bernardi

IL SEGRETARIO GENERALE  
Daniela Giacomini



**COMUNE DI CITTADELLA**

*Cittadella Città d'Arte*

**PROVINCIA DI PADOVA**

# **STATUTO**

*Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_*

# I N D I C E

## **PREMESSE STORICHE**

*Le premesse*

*La fondazione e le vicende medioevali*

*Sotto il dominio veneziano*

*I tempi recenti*

*I primi statuti*

*Stemma comunale*

## **TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI**

### **CAPO I – PRINCIPI FONDAMENTALI**

*ART. 1 – AUTONOMIA*

*ART. 2 – TERRITORIO*

*ART. 3 – STEMMMA E GONFALONE*

*ART. 4 – REGOLAMENTI COMUNALI*

*ART. 5 – PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'*

*ART. 6 – ATTIVITA' AMMINISTRATIVA*

### **CAPO II – FINALITA' E FUNZIONI**

*ART. 7 – FINALITA' E FUNZIONI*

## **TITOLO II – GLI ORGANI DI GOVERNO DEL COMUNE**

### **CAPO I – ORGANI DEL COMUNE**

*ART. 8 – ORGANI*

### **CAPO II – IL CONSIGLIO COMUNALE**

*ART. 9 – FUNZIONI E COMPETENZE DEL CONSIGLIO COMUNALE*

*ART. 10 – COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE*

*ART. 11 – ATTRIBUZIONE DEI CONSIGLIERI*

*ART. 12 – CONSIGLIERE ANZIANO*

*ART. 13 – DECADENZA CONSIGLIERE COMUNALE*

*ART. 14 – GRUPPI CONSILIARI*

*ART. 15 – COMMISSIONI CONSILIARI*

*ART. 16 – COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI SPECIFICAMENTE PREVISTE PER STATUTO*

*ART. 17 – PRESIDENTE E VICE-PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE*

*ART. 18 – FUNZIONI DEL PRESIDENTE*

*ART. 19 – REVOCA DEL PRESIDENTE*

**CAPO III – LA GIUNTA COMUNALE**

*ART. 20 – LA GIUNTA: COMPOSIZIONE E NOMINA*

*ART. 21 – COMPETENZE DELLA GIUNTA*

*ART. 22 – ASSESSORI E REFERATI*

*ART. 23 – ANZIANITA' DEGLI ASSESSORI*

**CAPO IV – IL SINDACO**

*ART. 24 – COMPETENZE*

*ART. 25 – IL VICE SINDACO*

**CAPO V – NOMINE DEGLI AMMINISTRATORI**

*ART. 26 – DESIGNAZIONE E REQUISITI*

**TITOLO III – ORDINAMENTO DEGLI UFFICI**

**CAPO I – ORDINAMENTO DEGLI UFFICI**

*ART. 27 – DISTINZIONE TRA FUNZIONE POLITICA E FUNZIONE AMMINISTRATIVA*

*ART. 28 – ORGANI AMMINISTRATIVI*

*ART. 29 – PRINCIPI ORGANIZZATIVI*

*ART. 30 – IL SEGRETARIO GENERALE*

*ART. 31 – VICE SEGRETARIO GENERALE*

*ART. 32 – I DIRIGENTI*

*ART. 33 – RESPONSABILITA' DIRIGENZIALE*

*ART. 34 – CONFERENZA DIRIGENTI*

**TITOLO IV – ORDINAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

**CAPO I – ORDINAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

*ART. 35 – GESTIONE E CONTROLLO SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI*

*ART. 36 – LA CARTA DEI SERVIZI*

*ART. 37 – FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)*

**TITOLO V – PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA AMMINISTRATIVA**

**CAPO I – LA PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE E COLLETTIVA**

*ART. 38 – PARTECIPAZIONE POPOLARE*

*ART. 39 – PARTECIPAZIONE DEGLI ORGANISMI ASSOCIATIVI*

*ART. 40 – CONSULTE*

*ART. 41 – DIRITTI DELLE ASSOCIAZIONI ED ALTRI ORGANISMI*

*ART. 42 – CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI*

*ART. 43 – COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI*



*ART. 44 – ISTANZE, PETIZIONI, INTERROGAZIONI*

*ART. 45 – COMITATI CIVICI*

*ART. 46 – ASSEMBLEE DELLA POPOLAZIONE*

*ART. 47 – PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE DI ATTI E CONSULTAZIONE*

*ART. 48 – REFERENDUM*

*ART. 49 – PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO*

**CAPO II – LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA**

*ART. 50 – UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO – U.R.P.*

*ART. 51 – DIRITTO DI ACCESSO E DI INFORMAZIONE*

*ART. 52 – IL DIFENSORE CIVICO*

**TITOLO VI – FINANZA E CONTABILITA'**

**CAPO I – FINANZA E CONTABILITA'**

*ART. 53 – FINANZA LOCALE*

*ART. 54 – ORGANO DI REVISIONE ECONOMICO – FINANZIARIO*

**TITOLO VII – NORME TRANSITORIE E FINALI**

*ART. 55 – EFFICACIA DEI REGOLAMENTI*

*ART. 56 – ENTRATA IN VIGORE DELLO STATUTO*

## PREMESSE STORICHE

La storia di Cittadella, splendido centro murato sorto nell'alta pianura padovana l'anno 1220 per volontà del Comune di Padova, è simile per genesi a tante altre fondazioni nuove, dette "borghi franchi" o "borghi liberi" o "terre nuove", create dai comuni cittadini dell'Italia centro settentrionale nei rispettivi contadi fra il XII e il XIII secolo. Il suo nome deriva dal fatto che sia per l'eccezionalità delle sue dimensioni sia per l'importanza strategica, esso apparve fin dalle origini, più che un semplice castello, una vera città in miniatura, capace di rivoluzionare gli equilibri insediativi e politici del Veneto di terraferma.

Ancor oggi esso costituisce uno degli esempi più precoci e meglio conservati di architettura militare medioevale della regione e, in assoluto, dell'Italia. Un semplice giro esterno dell'imponente e spettacolare anello murario, con le sue porte, le sue torri e i suoi merli, e una rapida passeggiata al suo interno, raccolto e discreto, sono sufficienti a far provare tuttora al visitatore la sensazione unica di un ideale tuffo in pieno Medioevo.

### Le premesse

Nell'area su cui attualmente sorge Cittadella, appartenente nei tempi antichi al territorio municipale di Padova, l'antica Patavium, l'uomo aveva apposto il sigillo della sua presenza almeno dall'età del bronzo. Una ricca messe di testimonianze topografiche e archeologiche (tra cui un paio di cippi gromatici) ha dimostrato poi che la zona era compresa nell'ambito di un vasto agro centuriato romano. Esso interessava le campagne rivierasche del Brenta della fascia delle risorgive alle Prealpi bassanesi, ed era impostato sulla via Postumia, la grande arteria realizzata nel 148 a.C. da un capo all'altro della valle del Po. La decadenza di Padova conseguente alla conquista da parte dei Longobardi (601 d.C.) e l'espansionismo dei vicini ducati di Vicenza e di Treviso sottrassero per secoli queste zone al controllo politico e religioso della città euganea e favorirono nel corso dell'Alto Medioevo l'affermazione di re italici (ad esempio di Berengario I, che proprio sulle sponde del Brenta fu sopraffatto nell'899 dalle orde degli Ungari) e di imperatori tedeschi, nonché di svariati poteri feudali ad essi collegati (tra cui il vescovo di Frisinga). Quantunque degradato e inselvaticato, questo ambiente d'alta pianura ricco di acque di risorgiva ancora intorno al Mille rimaneva segnato dalla vicinanza al Brenta e all'asse viario della Postumia che lo incrociava poco sopra Cittadella: che fu realizzata dunque in una posizione ideale per vigilare sul traffico di merci e uomini provenienti dai passi alpini nord-orientali in direzione della penisola e del mare Adriatico. Fin dall'XI secolo vi si erano venute affermando alcune potenti signorie rurali che, grazie ad altrettanti castelli (Fontaniva, Onara, Carturo, Treville, etc.) e ad un nutrito apparato di vassalli e masnade, dominavano di fatto il territorio con la sua rete di minuscoli villaggi sparsi, di corti agricole e di masserie, di chiese (tra cui l'antica pieve di San Donato) e abbazie (ad esempio Santa Lucia del Brenta o Sant'Eufemia di Villanova, oggi Abbazia Pisani), di corsi d'acqua, di estese selve e paludi.

Con la nascita e lo sviluppo dei comuni, vennero a conflitto in questo delicato settore anche le mire espansionistiche delle città in vario modo interessate a consolidare le rispettive aree d'influenza, cioè Vicenza, Treviso e Padova (già nel 1147, infatti, era siglata presso il "passo fluviale" di Fontaniva, a qualche chilometro dalla futura Cittadella, la pace conclusiva di una sanguinosa guerra di dimensioni regionali che aveva coinvolto i tre comuni cittadini e vari signori feudali della zona).

Tra guerre e temporanei accordi sia con la feudalità del territorio sia con le città vicine, sul finire del XII secolo e il principio del successivo gli sforzi di Padova per estendere la propria egemonia nel Veneto settentrionale ebbero una fortissima accelerazione. All'azione militare (nel 1198 fu ad esempio attaccato il castello di Carmignano e nel 1202 distrutto quello di Carturo) si accompagnano iniziative programmate di colonizzazione e valorizzazione del territorio (come il disboscamento della selva di Gazzo Padovano, iniziata fin dal 1188) o addirittura di creazione di nuovi villaggi e castelli su entrambe le sponde del Brenta (come Villafranca Padovana, Canfriolo, Piazzola).

## La fondazione e le vicende medioevali

L'ampia piazzaforte di Cittadella fu dunque fondata in un periodo di intensi interventi del comune padovano (costruzione di nuove vie, canali, ponti paesi, etc.) ispirati alla cosiddetta "conquista del contado". Fu il frutto di un lucido progetto di rafforzamento territoriale della città-stato di Padova.

Naturalmente il borgo murato rivestì fin da subito anche un notevole significato militare, come dimostra il fatto che seguì a ruota la nascita della fortezza di Castelfranco Veneto, eretta nel 1195 dai Trevigiani ad appena una decina di chilometri da qui. Tuttavia, prese forma per un insieme assai più complesso di fattori anche politici, sociali ed economici.

Costruendo una piccola città ben protetta a immagine e somiglianza della città-madre, i Padovani si proposero anche di scalzare i privilegi e le giurisdizioni private dell'aristocrazia rurale (in particolare si determinò la distruzione del castello e del feudo di Onara, appartenente al potentissimo casato degli Ezzelini, detti anche da Romano). Altro obiettivo fu quello di favorire il libero sviluppo dei commerci, vigilando su vie d'acque e di terra (fin dalle origini si stabilì lo svolgimento di una grande fiera annuale per la festività di San Luca nel Musile, cioè nello spiazzo erboso esterno alle mura). Ripopolando la zona e concentrando la dispersa popolazione, si creava finalmente anche un grosso centro amministrativo che mancava nelle campagne a settentrione di Padova (già nel 1236 fu decretata la creazione di un'unica vasta area comunale con propri beni collettivi, che comprendeva sei villaggi e aveva per centro il castello di Cittadella).

Inoltre, gli abitanti del nuovo borgo, equiparati ai cittadini dei sobborghi di Padova, ottennero direttamente in concessione (a feudo o a livello) terreni da abitare e da coltivare e assicurarono così la loro assoluta fedeltà al comune cittadino. Non si deve dimenticare, infine, che Cittadella poté fungere da solida base operativa per estendere le superfici coltivate ed incrementare la produzione agricola, a tutto vantaggio dello stato. In una parola, si volle creare nel bel mezzo di plaghe dominate dall'arbitrio feudale un luogo "civile": prospetto, sicuro, libero da impacci signorili e rispettoso delle leggi.

Cittadella, di solito considerata un semplice arnese da guerra, nasceva in realtà anche come grandiosa opera di pace. Luogo privilegiato del territorio padovano, Cittadella poté rapidamente crescere nei decenni successivi sia per consistenza demografica (nel 1281 vantava già 225 fuochi fumanti, per una popolazione di un migliaio di anime circa) sia per ricchezza e differenziazione sociale (intorno al 1293 vi erano attivi una decina di notai e vi erano rappresentati un po' tutti i mestieri: possidenti agricoli naturalmente, ma anche sarti, cappellai, fabbri, pastori, tavernieri, prestatori di denaro, etc.). La breve parentesi della dominazione di Ezzelino da Romano (1237-1257), grande alleato dell'imperatore Federico II e signore effettivo di tutto il Veneto (o Marca Trevigiana, come si diceva allora), ne bloccò solo temporaneamente lo sviluppo. In breve essa divenne uno dei principali perni del governo militare e amministrativo del distretto padovano.

Prezioso occhio di Padova puntato verso nord, dagli anni '60 del Duecento accrebbe ulteriormente la sua importanza come strategico trait d'union fra la città dominante e Bassano, chiave decisiva di accesso alle Alpi e di controllo del Pedemonte, passata con Vicenza e tutto il territorio vicentino sotto il dominio padovano.

Nel 1318, stretta d'assedio da Cangrande Della Scala, dovette arrendersi, andando incontro a un travagliato periodo di incertezze. Nel 1337 tornò definitivamente sotto il controllo di Padova, divenuta nel frattempo sede della signoria cittadina dei da Carrara. Proprio le guerre contro gli Scaligeri del primo Trecento dimostrarono d'altronde il suo ruolo di imprescindibile leva per ogni azione militare nel Veneto centro-settentrionale. Pertanto, se già la Repubblica padovana aveva previsto per Cittadella ben due podestà (per il governo civile) e un capitano (per la difesa), il governo carrarese ne rafforzò la funzione di caposaldo, facendone il centro ricco e popoloso di una vasta podesteria che nel 1397 forniva all'esercito padovano un contingente di 3150 armati, di cui 600 a cavallo. Un podestà inviato annualmente da Padova regolava un po' tutta la vita pubblica.

Accanto ad esso, funzionava una complessa macchina amministrativa espressa dalla società cittadellese che, come sappiamo dal codice degli statuti tuttora conservato, contemplava due consigli (uno generale e uno più ristretto dei Quaranta) e un ricco apparato di ufficiali elettivi (un sindaco, tre massari, tre consoli, quattro

catavèri o razionatori, quattro stimatori, quattro regolieri, e vari altri incaricati delle più diverse incombenze: dal servizio antincendio alla pulizia dei pozzi alla stesura e notifica degli atti comunali).

Un efficiente servizio di guardia alle porte e alle mura si svolgeva giorno e notte, mentre altri speciali servizi di pubblica utilità erano assicurati da personale esentasse (ad esempio medici, barbieri, campanari, messi comunali). Aumentò il livello dell'istruzione e della cultura grazie ad una scuola pubblica con un maestro di grammatica pagato dal Comune. Oltre all'agricoltura e all'allevamento, speciale fortuna ebbero attività come l'arte della lana, il commercio e la lavorazione del legname, la fabbricazione di cuoi e pellicce.

Tra la fine del Trecento e i primi anni del Quattrocento, durante le guerre espansionistiche dei Carraresi e i numerosi conflitti con gli Scaligeri, coi duchi d'Austria, coi Visconti di Milano e soprattutto con Venezia, Cittadella fu ripetutamente teatro delle operazioni belliche (nel 1373 vi furono ospitati per più giorni ben 2500 Ungheresi al soldo di Francesco il Vecchio di Carrara e vi si poterono ammassare ben 1500 capi di bestiame razzati e 462 prigionieri).

### **Sotto il dominio veneziano**

Il 25 ottobre 1405, a conclusione di un'estenuante guerra, anche Cittadella passava, come gran parte del Veneto, sotto il dominio politico di Venezia. La spontanea dedizione della città murata alla Serenissima (che produsse a Venezia "gran festa e foghi" al punto "che si bruxò la chuba del canpaniele de San Marco") le garantì il rispetto di un discreto pacchetto di privilegi e di beni comunali, tra cui il vasto complesso fondiario della Mira Spinosa e il canale artificiale della Bretella o Rosa, necessario per l'irrigazione delle campagne e per installarvi svariati opifici idraulici. Anche grazie a questa relativa autonomia il centro murato riuscì nonostante le difficoltà a mantenere un relativo livello di prosperità (nel 1460 la popolazione denunciava un imponibile di 219.700 lire, dieci volte maggiore di quello dei più ricchi fra i 41 paesi soggetti alla sua podesteria).

Come Padova e gli altri centri urbani e semi urbani della terraferma, anche Cittadella accolse da allora un podestà veneziano, simbolo vivente della sovranità della Repubblica di San Marco, con una limitata giurisdizione nel distretto di competenza. A differenza di altre "quasi-città", Cittadella fu tuttavia per qualche periodo con suo vasto comprensorio una sorta di "terra separata" entro lo stato di terraferma veneziano. Nel 1483, infatti, il doge fece dono della cittadina, capace di una rendita di 10.000 ducati d'oro, a Roberto Sanseverino, uno dei più brillanti capitani d'arme del tempo, resosi particolarmente benemerito al comando delle truppe di Venezia. Morto il Sanseverino eroicamente in battaglia di lì a poco, i suoi successori conservarono la signoria di questa enclave fino al 1499, quando Venezia revocò la concessione.

Tra il 1503 e il 1504, in cambio della consegna di Rimini, il Senato veneziano vi insediò un altro "piccolo principe", Pandolfo Malatesta, che tuttavia nel tempestoso periodo della guerra di Cambrai, iniziata nel 1508, defezionò a favore dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo, esponendo Cittadella di volta in volta ad attacchi e devastazioni di Francesi, Spagnoli, Tedeschi, fino alla definitiva riconquista da parte di Venezia nel 1516. Se si esclude questo breve intermezzo a cavallo del Cinquecento in cui Cittadella fu sede di una vera piccola corte di cui restano interessanti tracce, il dominio veneziano sarebbe durato ininterrottamente fino all'arrivo dei Francesi (1797).

Nel lungo periodo di pace veneziana, Cittadella poté riqualficarsi sia dal punto di vista urbanistico sia come vivace comunità periferica. Nel 1548 risiedevano in Cittadella e nei borghi adiacenti 2.475 persone e 15.922 nei 61 villaggi della cosiddetta "podesteria di fuori", che aveva anch'essa la sua sede amministrativa entro le mura. Successivamente la popolazione si sarebbe stabilizzata su una cifra di 4.000 abitanti, con una punta massima di 4.700 nel 1739.

Da ricordare, nel corso del Cinquecento, che Cittadella fu sede di un cenacolo colto di eretici luterani e anabattisti di risonanza europea, fra cui la nobile figura di Bartolomeo Fonzio, annegato in laguna nel 1562. Quantunque in forme meno vistose che in altre zone del Padovano e del Veneto, non poche famiglie patrizie veneziane (tra le altre i Tron, i Moro, i Cappello, i Morosini, i Michiel, i Ramusi) acquistarono cospicue proprietà nei dintorni di Cittadella, facendo decollare con la ricca possidenza padovana e veneta (Cittadella,

Nave, Onorai, Bigolini, Thiene, Borromeo, Anselmi, Mussato, Orsato) una caratteristica civiltà "di villa" di cui rimangono felici testimonianze architettoniche.

## **I tempi recenti**

La continuità di vita di una coesa comunità locale, con le sue istituzioni e le sue tradizioni civili e religiose create dal forte radicamento nel territorio, non venne meno nel corso dell'Otto e Novecento. In successione Cittadella dovette affrontare il travagliato periodo della burrasca napoleonica e passò per qualche tempo sotto la provincia di Vicenza; fu poi sottomessa all'Austria (dal 1814); entrò infine a far parte del Regno d'Italia con il resto del Veneto (1866). Al tradizionale tessuto di medi e piccoli possidenti (tipico dell'Alta Padovana), di commercianti (specie di bovini da ingrasso, legname, granaglie), di artigiani, venne affiancandosi dopo l'unità d'Italia anche qualche piccolo industriale (soprattutto nel settore delle filande).

Fin dal 1877 si attivava il tracciato ferroviario Padova - Cittadella - Bassano, favorendo un generale incremento delle attività produttive e della ricchezza, simultaneamente alla comparsa di banche, scuole, consorzi agrari, società filantropiche e ricreative (sorte spesso per la radicata forza d'iniziativa del mondo cattolico).

Significativo comunque che, pur avendo contribuito attivamente alle lotte per l'indipendenza d'Italia, al termine della Prima Guerra mondiale i Cittadellesi abbiano voluto erigere un monumento ai caduti utilizzando anche un leone marciano riesumato pubblicamente fin dal 1897 per celebrare "il mesto centenario della caduta della grande Repubblica" veneta: un segno, pur nello scorrere del tempo, di fedeltà alla tradizione.

Oggi, Cittadella, dinamico e laborioso centro di 20.000 abitanti che continua ad esercitare una funzione di riferimento sociale ed economico per un vasto comprensorio della provincia di Padova, si apre all'Europa e al mondo senza arroccarsi in nostalgie passatiste, ma continuando a sostenere con piena coscienza la propria individualità storica: grazie anche alla sua magnifica cinta muraria medioevale.

(Tratto da "Cittadella Città murata- Guide del Veneto" - A cura di Sante Bortolami e Chiara Ceschi)

## **I primi statuti**

Il codice statutario è attestato fin dalla prima metà del sec. XIV. Il codice originario è tuttora conservato presso la cassaforte del Comune di Cittadella, e ha segnato la vita della comunità di Cittadella restandone la norma fondamentale per oltre quattro secoli.

Lo statuto non rappresentò una imposizione di Padova, ma tenne conto anche delle esigenze e delle volontà locali, come dimostrano anche le rubriche successivamente aggiunte. Lo statuto così architettato fu documento principe della comunità di Cittadella fino al 1797, anno della caduta della Repubblica di Venezia, e rimasero fino a quell'anno elemento cardine dell'autonomia di Cittadella, anche quando la città fu conquistata da Venezia. Nel marzo 1406, infatti, con una ducale di Michele Steno, si stabilisce che gli statuti della comunità continuino ad essere osservati, purché non vadano a detrimento del dominio di Venezia. Anche Pandolfo Malatesta, cui nel 1504 Venezia cedette Cittadella in cambio di Rimini, diede garanzia sugli statuti. Nel 1509, quando si ritornò sotto i veneziani, la situazione rimase immutata.

## **Stemma comunale**

Il decreto di riconoscimento dello stemma attuale è datato 4 febbraio 1933.

“... di rosso, al castello addestrato da una torre, merlati entrambi alla guelfa, aperto e finestrato del campo: sinistrato da una bandiera d'oro. Ornamenti esteriori da Comune.”

Lo stemma simboleggia la cinta muraria, con castello e torre. Nel 1972 a Cittadella è stato concesso il “Titolo di città”, ecco il perché troviamo una corona a cinque torrioni, e non quella ordinaria a nove.

La bandiera dorata a coda di cometa è riferimento alla libertà di cui la città ha sempre goduto mantenendo i propri statuti e privilegi anche sotto la dominazione veneziana dal 1405 fino al 1797.

Anche la porta spalancata della torre simboleggia l'apertura al territorio.

(Tratto da “Il passato presente” - A cura di Ugo Silvello, Biblios ed., 2018)

**TITOLO I**  
**DISPOSIZIONI GENERALI**  
**CAPO I**  
**PRINCIPI FONDAMENTALI**

**ART. 1 - AUTONOMIA**

1. Il Comune di Cittadella è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo civile, sociale, turistico ed economico.
2. Il Comune esercita la propria autonomia nell'ambito dei principi sanciti dalla Costituzione, dalle leggi e dalle norme dello statuto, affermando l'autonomia della comunità locale fondata sui valori storici, culturali, sociali, ambientali, politici ed economici che della comunità stessa compongono l'identità e caratterizzano l'esistenza.
3. Il Comune, collocato nel territorio del Brenta, conferma la propria "peculiarità storico-culturale veneta" e la propria "identità sociale ed economica", ed intende rafforzare entrambi con ogni iniziativa.
4. Il Comune ha autonomia statutaria, normativa, organizzativa, impositiva e finanziaria, alla quale si ispira e rende conforme lo Statuto ed i regolamenti che costituiscono l'ordinamento generale della comunità.

**ART. 2 - TERRITORIO**

1. Il Comune di Cittadella costituisce un'unità territoriale e sociale formata dal capoluogo di Cittadella e dalle frazioni di Cà Onorai, Facca, Laghi, Pozzetto, S. Croce Bigolina, S. Donato e S. Maria.
2. Il Comune di Cittadella confina a sud con il Comune di San Giorgio in Bosco, ad est con il Comune di Tombolo, a nord con il Comune di Tezze sul Brenta (VI), a nord-est con i Comuni di Galliera Veneta e Rossano Veneto (VI), a Nord-ovest con i Comuni di Fontaniva, Carmignano di Brenta e Pozzoleone (VI).
3. I confini geografici delimitano la superficie del territorio attribuito al Comune e definiscono la circoscrizione nella quale lo stesso esercita le sue funzioni e poteri.
4. La Sede amministrativa del Comune è ubicata in Cittadella, via Indipendenza (già Palazzo Mantegna).

**ART. 3 - STEMMMA E GONFALONE**

1. Con Decreti del Capo del Governo in data 4 febbraio 1933 e 30 aprile 1933 sono stati riconosciuti al Comune di Cittadella un proprio stemma ed un proprio gonfalone, che vengono così descritti:

Stemma: "Di rosso, al castello addestrato da una torre, merlati entrambi alla guelfa, aperto e finestrato del campo: sinistrato da una bandiera d'oro. Ornamenti esteriori da Comune."

Gonfalone: "Drappo di colore rosso, riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma comunale con l'iscrizione centrata in argento: "COMUNE DI CITTADELLA". Le parti di metallo ed i nastri saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto azzurro con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento."

2. L'uso e la riproduzione dello stemma e del gonfalone sono soggetti ad autorizzazione comunale, secondo disciplina contenuta in apposito regolamento.

3. Il Comune di Cittadella è insignito di medaglia d'argento per il ruolo assunto nella Resistenza.
4. Il Comune si fregia del titolo di “città” concesso con D.P.R. 6 maggio 1972.
5. Il Comune di Cittadella, individuabile come “Città murata” ai sensi della L.R.V. n. 15 del 16 giugno 2003, è “Città d'Arte” in forza della L.R.V. n. 23 del 25 febbraio 2005.

#### **ART. 4 - REGOLAMENTI COMUNALI**

1. Il Consiglio Comunale emana regolamenti nelle materie ad esso demandate dalla legge o dallo statuto.
2. I regolamenti comunali possono essere abrogati parzialmente o totalmente:
  - a) per espressa dichiarazione del Consiglio e della Giunta, ciascuno per la propria competenza;
  - b) per incompatibilità tra le nuove e le precedenti disposizioni;
  - c) con l'approvazione di un nuovo regolamento che disciplini l'intera materia già disciplinata da regolamento anteriore.
3. L'iniziativa per l'adozione e/o la modifica dei regolamenti comunali spetta:
  - a) a ciascun Consigliere Comunale;
  - b) alla Giunta Comunale;
  - c) agli uffici comunali.
4. I regolamenti comunali di competenza del Consiglio Comunale sono approvati a maggioranza dei Consiglieri.
5. I regolamenti entrano in vigore dopo la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line ad avvenuta esecutività della relativa deliberazione di approvazione, salvo diversa disposizione.
6. La Giunta assicura, con tempestività ed i mezzi più idonei, la più ampia diffusione e conoscenza dei regolamenti, anche con la loro pubblicazione nel sito web istituzionale.

#### **ART. 5 - PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'**

1. Il Comune esercita le proprie funzioni e quelle conferitegli con legge statale e regionale secondo il principio di sussidiarietà, anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dall'autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

#### **ART. 6 - ATTIVITA' AMMINISTRATIVA**

1. L'Attività amministrativa del Comune è uniformata ai principi della partecipazione democratica, dell'imparzialità e della trasparenza delle decisioni e degli atti, dell'efficienza, efficacia e semplificazione delle procedure, di collaborazione con i Comuni, la Provincia e la Regione.
2. La semplificazione dei procedimenti, unitamente alla qualità dell'azione amministrativa, costituisce obiettivo primario degli organi elettivi e dell'organizzazione comunale.



## **CAPO II**

### **FINALITA' E FUNZIONI**

#### **ART. 7 – FINALITA' E FUNZIONI**

Il Comune di Cittadella :

- Ispira la propria azione ai principi fondamentali posti dalla Costituzione e in particolare quelli d'uguaglianza e di pari dignità dei cittadini
- promuove la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona e la tutela della persona e della famiglia nelle sue varie forme;
- si adopera al fine di soddisfare le necessità della comunità ed in particolare dei giovani, degli anziani e dei più deboli;
- promuove lo sviluppo ed il progresso civile, sociale ed economico della comunità locale, riconoscendo la valenza, anche turistica, del territorio;
- incentiva lo sviluppo di tutte le attività produttive dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'industria, del commercio, dei servizi;
- promuove la conoscenza della località e delle iniziative organizzate sul territorio con la finalità di valorizzare le risorse turistiche, accrescere la competitività delle singole imprese che operano nel territorio, stimolando l'innalzamento degli standard qualitativi offerti, anche in termini organizzativi;
- promuove e sostiene la formazione e l'istruzione scolastica a qualsiasi livello, riconoscendo l'importanza dell'investimento culturale, del diritto allo studio e della cultura quale strumento di elevazione sociale della popolazione;
- attua un sistema articolato di sicurezza sociale e di tutela attiva della salute, privilegiando la prevenzione, nel rispetto delle leggi nazionali e regionali, anche in collaborazione con i privati e le associazioni di volontariato;
- promuove ogni iniziativa volta a garantire compiutamente l'ordine pubblico e la sicurezza dei propri cittadini e turisti;
- incentiva il senso di responsabilità di ogni cittadino quale valore indispensabile per ogni convivenza civile;
- incentiva la pratica sportiva, promuove e sostiene le attività ricreative e del tempo libero;
- si adopera al fine di ridurre l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo al fine di assicurare l'uso sostenibile ed equo delle risorse;
- garantisce, anche al fine di tutelare le generazioni future, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e naturali del territorio, individuando nella sostenibilità e sicurezza ambientale il criterio inderogabile per orientare ogni azione di sviluppo economico e sociale, al fine di salvaguardare l'organico ed equilibrato assetto del territorio;
- promuove la tutela dei valori paesaggistici, del patrimonio storico, artistico ed urbanistico e della memoria storica e sociale della comunità;
- promuove, quale Città d'Arte, la conoscenza, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale cittadellese, fatto di edifici, monumenti, opere d'arte ma anche di storia, memoria e tradizioni popolari;

- si adopera al fine di consolidare il principio della collaborazione con gli Enti Locali partecipando, nei modi e nei limiti consentiti dall'ordinamento statale, a forme di cooperazione, raccordo e gemellaggio con altri Comuni;
- promuove forme di gemellaggio e rapporti di amicizia con altri paesi e forme di cooperazione nel campo della solidarietà internazionale; apporta il proprio contributo all'affermazione dei diritti dell'uomo;
- valorizza e sostiene la presenza e le iniziative delle associazioni culturali, sportive e di volontariato come fattore di crescita umana e civile dei cittadini;
- assicura condizioni di pari opportunità a tutti i cittadini di ambo i sessi, adottando azioni positive per valorizzare la presenza femminile nella gestione della vita della Comunità, garantendo altresì, ai sensi di legge, la presenza di entrambi i sessi nella giunta e negli organi collegiali non elettivi del comune e degli enti, aziende ed istituzioni da esso dipendenti;
- si adopera al fine di favorire la crescita della cultura digitale adottando misure atte a favorire la partecipazione dei cittadini all'azione politica e amministrativa mediante l'utilizzo degli strumenti digitali, garantendo altresì a cittadini e turisti visitatori l'accesso alla "rete" in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate a rimuovere gli ostacoli per l'esclusione digitale delle fasce più deboli;
- informa la propria azione e gestisce i servizi resi alla cittadinanza secondo i principi di efficienza, imparzialità, trasparenza e partecipazione;
- opera al fine di contribuire a riconoscere nei minori e nelle generazioni future un soggetto titolare di diritti, tutelato da ogni forma di violenza fisica e/o psicologica e garantito nella possibilità di disporre di un territorio e di un ambiente ricchi di risorse, non compromessi nel loro ciclo vitale, rispettosi di ogni specie;
- si impegna a far partecipare le bambine ed i bambini e gli adolescenti alla vita della comunità, riconoscendoli come cittadine e cittadini a pieno titolo, consultandoli in relazione alle scelte che le/li riguardano, ricercando forme specifiche che consentano loro il pieno esercizio della cittadinanza;
- si impegna a contrastare i reati contro la pubblica amministrazione e a prevenire ogni possibile forma di corruzione e di infiltrazione criminosa nelle attività dell'Ente attenendosi alle disposizioni legislative in materia, aderendo a protocolli di legalità ed applicando le misure individuate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, allo scopo di garantire la correttezza dei rapporti tra amministrazione e cittadini nell'esclusivo interesse della comunità rappresentata;
- si impegna a mettere in atto strumenti organizzativi, di controllo e di formazione del personale allo scopo di contrastare i reati contro la pubblica amministrazione.

**TITOLO II**  
**GLI ORGANI DI GOVERNO DEL COMUNE**

**CAPO I**  
**ORGANI DEL COMUNE**

**ART. 8 – ORGANI**

1. Sono organi del Comune il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale ed il Sindaco.

**CAPO II**  
**IL CONSIGLIO COMUNALE**

**ART. 9 - FUNZIONI E COMPETENZE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

1. Il Consiglio Comunale è l'organo che esprime la rappresentanza della comunità e di essa esercita le potestà previste dalla Costituzione e dalle Leggi della Repubblica.
2. Il Consiglio Comunale definisce ed esprime gli indirizzi di programmazione dell'Ente, ispirandosi alle norme fondamentali affermate dal presente Statuto e dalle norme regolamentari.
3. Il Consiglio Comunale esercita le funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo del Comune attraverso l'adozione di atti fondamentali.

**ART. 10 - COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

1. Il Consiglio Comunale è composto dal Sindaco e da tutti i consiglieri democraticamente eletti dalla popolazione di Cittadella e il loro numero è fissato dalla legge.
2. I Consiglieri comunali entrano in carica all'atto della loro proclamazione ovvero, in caso di surroga, non appena adottata dal Consiglio la relativa deliberazione.
3. Le modalità di elezione del Consiglio Comunale e la sua durata, il numero dei Consiglieri assegnati al Comune, il loro status ed il loro trattamento economico, l'assunzione e la cessazione delle loro funzioni sono disciplinati dalla Legge e dallo Statuto.

**ART. 11 - ATTRIBUZIONE DEI CONSIGLIERI**

1. La posizione giuridica e lo status dei consiglieri sono regolati dalla legge.
2. Per l'esercizio della funzione di controllo politico - amministrativo il consigliere ha libero accesso agli uffici del Comune, delle Aziende speciali e delle Istituzioni ed è titolare del diritto di ottenere dagli stessi tutte le notizie ed informazioni in loro possesso, e da lui ritenute utili all'espletamento del proprio mandato. Può altresì prendere visione di tutti gli atti e documenti, con diritto di ottenere copia nelle forme che nel regolamento saranno disciplinate.
2. Il consigliere esercita i più ampi poteri di iniziativa nelle materie di competenza del Consiglio.

3. Ciascun consigliere ha diritto di proposta di deliberazione su tutte le materie di competenza del Consiglio. Questi possono anche fare proprie le proposte delle associazioni iscritte all'albo Comunale, delle Consulte e delle Commissioni.
4. Nel caso in cui le deliberazioni, di cui al precedente comma, comportino spese dovranno essere indicati i mezzi per farvi fronte.
5. Il diritto di proposta di deliberazione, compete a ciascun Consigliere ed alla Giunta comunale.
6. I consiglieri comunali hanno diritto di formulare interrogazioni, mozioni, interpellanze e raccomandazioni.
7. I consiglieri comunali hanno il dovere, salvo giustificato motivo, di partecipare alle riunioni degli organi collegiali di cui fanno parte e di esercitare il proprio mandato per il bene della collettività.
8. E' prevista la figura del Consigliere Delegato con il compito di relazionare al Sindaco e alla Giunta Comunale su materie specifiche, per un tempo limitato, e con possibilità di accesso agli atti e alle informazioni necessarie allo svolgimento del mandato.
9. Le attribuzioni di cui sopra saranno disciplinate da apposito regolamento.

#### **ART. 12 - CONSIGLIERE ANZIANO**

1. Per gli adempimenti previsti dalla legge, dal presente statuto e dai regolamenti, consigliere anziano è il consigliere che, nell'elezione a tale carica, ha ottenuto la maggior cifra individuale. A parità di voti assume tale ruolo il Consigliere più giovane di età.
2. Nel caso di impedimento od impossibilità del primo degli eletti, è ritenuto Consigliere Anziano il secondo degli eletti e così di seguito.

#### **ART. 13 - DECADENZA CONSIGLIERE COMUNALE**

1. Oltre ai casi previsti dalla legge, il Consigliere Comunale decade dalla propria carica in caso di mancata e ingiustificata partecipazione a tre sedute consecutive del Consiglio Comunale.
2. Il Consigliere Comunale deve comunicare preventivamente il motivo dell'assenza alla seduta del Consiglio al Presidente del Consiglio Comunale. In caso di impossibilità, l'interessato deve far pervenire alla Segreteria del Comune comunicazione scritta entro i 3 giorni successivi alla seduta.
3. Nel caso di accertata assenza ingiustificata a tre sedute consecutive del Consiglio Comunale, il Presidente del Consiglio, per il tramite dell'ufficio segreteria, provvede con comunicazione scritta ai sensi dell'art. 7 della L. 241/1990, a comunicare l'avvio del procedimento amministrativo di decadenza al Consigliere interessato. Il Consigliere ha facoltà di far valere le cause giustificative delle assenze, nonché a fornire al Presidente del Consiglio eventuali documenti probatori entro il termine di 20 giorni dal ricevimento della comunicazione. Scaduto quest'ultimo termine, il Consiglio esamina e infine delibera, tenendo conto delle cause giustificative presentate dal Consigliere interessato.

#### **ART. 14 - GRUPPI CONSILIARI**

1. Tutti i consiglieri devono appartenere ad un gruppo consiliare. Il Sindaco ha facoltà di scegliere se appartenere o meno ad un gruppo consiliare.
2. I consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un gruppo consiliare, anche se una lista ha avuto eletto un solo consigliere.
3. I consiglieri che nel corso della legislatura si dissociano dal gruppo di appartenenza possono:

- a) aderire ad altro gruppo già costituito, dandone comunicazione scritta al presidente del consiglio e allegando la dichiarazione di accettazione del capo del gruppo cui intendono aderire;
  - b) se raggiungono il numero minimo di tre, costituire un nuovo gruppo consiliare, dandone comunicazione scritta al presidente del consiglio comunale, con contestuale designazione del capogruppo;
  - c) entrare a far parte del gruppo misto, con contestuale designazione di un capogruppo. Il gruppo misto può essere formato anche da un solo consigliere comunale.
4. I Consiglieri che non abbiano dichiarato di voler appartenere ad un gruppo confluiscono nel gruppo misto.
5. Ciascun gruppo attribuisce ad un suo componente le funzioni di capogruppo dandone comunicazione scritta al Presidente del Consiglio. In mancanza di designazione, le funzioni di capogruppo vengono assunte dal componente più anziano in termini di cifre elettorali.
6. Viene istituzionalizzata la conferenza dei capigruppo i cui poteri vengono stabiliti dal regolamento.
7. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai consiglieri che subentrano a quelli cessati dalla carica.

#### **ART. 15 - COMMISSIONI CONSILIARI**

1. Il Consiglio comunale istituisce le commissioni consiliari permanenti, costituite nel proprio seno con criterio proporzionale, garantendo rappresentatività a ciascun gruppo formalmente costituito. Il criterio di proporzionalità si esplica attraverso il voto ponderato assegnato a ciascun componente della commissione in ragione corrispondente a quello del gruppo rappresentato in Consiglio Comunale.
2. Il Regolamento del Consiglio comunale disciplina il numero delle Commissioni, la loro composizione, i poteri, l'organizzazione, le forme di pubblicità dei lavori e tutto ciò che attiene al loro funzionamento.
3. Le sedute delle Commissioni consiliari sono pubbliche, salvo i casi previsti dal Regolamento del Consiglio comunale.
4. Per casi particolari e singoli oggetti, il Consiglio può costituire commissioni temporanee e speciali. La deliberazione, di volta in volta, indicherà la durata entro la quale deve essere assolto l'incarico, il Presidente, i poteri assegnati, secondo la disciplina del regolamento.
5. Possono altresì essere istituite commissioni aventi funzioni di controllo e di garanzia. La presidenza di tali commissioni è attribuita, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento, ai consiglieri appartenenti ai gruppi di opposizione.

#### **ART. 16 - COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI SPECIFICAMENTE PREVISTE PER STATUTO**

1. Il Consiglio comunale istituisce, con le modalità di cui al precedente art. 15 una commissione consiliare permanente per l'aggiornamento dello Statuto e dei regolamenti di competenza dell'organo consiliare, la quale provvede, anche su segnalazione degli uffici competenti o di altri Enti, a predisporre in merito progetti di regolamento da sottoporre all'esame del Consiglio.
2. Ai lavori della Commissione partecipa il Segretario Generale o funzionario da lui delegato secondo l'oggetto del regolamento.

## **ART. 17 - PRESIDENTE E VICE-PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

1. Il Consiglio Comunale nella prima seduta elegge tra i suoi membri il Presidente con votazione palese. Il Sindaco è escluso dall'elettorato passivo ma partecipa alla votazione.
2. In caso di rifiuto, assenza, impedimento temporaneo, le funzioni di Presidente sono assunte dal Vice Presidente, eletto con le stesse modalità del Presidente, di norma, nella prima seduta del Consiglio Comunale.
3. In caso di dimissioni o revoca del Presidente o del Vice Presidente, il Consiglio Comunale provvederà, nel primo consiglio utile, alla nomina del nuovo Presidente o del nuovo Vice-Presidente con le stesse modalità indicate nel comma 1 del presente articolo.
4. La nomina a Vice Presidente non dà luogo ad alcuna indennità.

## **ART. 18 - FUNZIONI DEL PRESIDENTE**

1. Il Presidente del Consiglio Comunale convoca l'assemblea, ne fissa la data e l'ordine del giorno e ne presiede lo svolgimento.
2. Coordina le sedute consiliari, moderandone la discussione e garantisce il rispetto del Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale.

## **ART. 19 - REVOCA DEL PRESIDENTE**

1. Il Consiglio Comunale può revocare l'incarico al Presidente in caso di ripetute e gravi azioni od omissioni comportanti gravi violazioni della legge, dello Statuto, del Regolamento di funzionamento del Consiglio e/o di altri regolamenti comunali, che abbiano concretamente ostacolato l'esercizio delle prerogative del Consiglio, delle commissioni consiliari, dei gruppi consiliari e/o dei singoli Consiglieri.
2. Il procedimento di revoca del Presidente prende avvio con il deposito al Protocollo generale di una proposta di delibera di revoca, congruamente motivata, sottoscritta da almeno 7 Consiglieri comunali.
3. In questo caso la seduta è convocata e presieduta dal Vice Presidente che deve iscrivere l'argomento al primo punto dell'ordine del giorno.
4. La votazione della proposta di revoca avviene con scrutinio palese; la revoca è deliberata con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati all'organo.
5. Nella medesima seduta, subito dopo la revoca, dev'essere nominato il nuovo Presidente.

## **CAPO III**

### **LA GIUNTA COMUNALE**

## **ART. 20 - LA GIUNTA: COMPOSIZIONE E NOMINA**

1. La Giunta, è nominata dal Sindaco che ne dà comunicazione al Consiglio comunale durante la prima seduta del Consiglio.
2. La Giunta è composta dal Sindaco, che la presiede, e da un numero di Assessori, tra cui il Vice Sindaco, entro la misura massima prevista dalla legge. Nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico.

3. Gli assessori possono partecipare al Consiglio, senza diritto di voto, per illustrare argomenti concernenti la propria delega.
4. La Giunta esercita collegialmente le sue funzioni e delibera a maggioranza con voto palese.

#### **ART. 21 - COMPETENZE DELLA GIUNTA**

1. Spettano alla Giunta tutti gli atti di amministrazione privi di contenuto gestionale che non siano dalla legge attribuiti al Consiglio Comunale, al Sindaco, al Segretario, ai Dirigenti.
2. La Giunta ha il potere di indirizzo e controllo politico sull'attività gestionale.
3. L'attività della Giunta è collegiale ed opera attraverso atti deliberativi. La Giunta adotta le proprie deliberazioni su proposta del Sindaco e dei singoli Assessori.

#### **ART. 22 – ASSESSORI E REFERATI**

1. Gli assessori comunali svolgono il loro mandato collegialmente.
2. Il Sindaco può delegare agli assessori comunali funzioni e competenze proprie ad eccezione delle ordinanze contingibili ed urgenti.
3. Incarichi e deleghe sono revocabili in qualsiasi momento, anche per il semplice venir meno della dovuta fiducia personale nei confronti dell'Assessore, senza necessità di preavviso o partecipazione preventiva.
4. Le dimissioni degli assessori vanno presentate al Sindaco. Alla sostituzione degli assessori dimissionari provvede il Sindaco, che ne dà comunicazione al Consiglio nella prima seduta utile.

#### **ART. 23 - ANZIANITA' DEGLI ASSESSORI**

1. L'anzianità degli Assessori è determinata dall'ordine in cui sono indicati nel decreto sindacale di nomina.
2. In assenza del Sindaco e del Vice Sindaco i relativi poteri spettano all'Assessore Anziano, sia quale capo dell'Amministrazione comunale che come Ufficiale di Governo.

### **CAPO IV**

#### **IL SINDACO**

#### **ART. 24 - COMPETENZE**

1. Il Sindaco, eletto direttamente dai cittadini, ha la rappresentanza legale dell'Ente ed è responsabile dell'amministrazione comunale. Il Sindaco, nella seduta di insediamento, presta davanti al Consiglio Comunale, il giuramento di osservare lealmente la Costituzione. Esercita le funzioni attribuitegli dalla legge e dal presente Statuto. Il Sindaco rappresenta gli interessi generali e diffusi della popolazione.
2. Il Sindaco nomina i componenti della Giunta tra cui il Vice-Sindaco, e dà comunicazione al Consiglio comunale nella prima seduta utile della nomina del Vice-Sindaco e degli altri componenti la Giunta Comunale, anche nel corso del mandato per eventuali sostituzioni.

### 3. Compete inoltre al Sindaco:

- a) nominare, designare e revocare i rappresentanti del Comune presso Enti, Aziende ed Istituzioni secondo i termini previsti dalle leggi vigenti sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio;
- b) convocare e presiedere la Giunta, fissandone l'ordine del giorno;
- c) coordinare e programmare l'attività degli assessori;
- d) delegare agli assessori, quando occorre, di rappresentare il Comune in manifestazioni, cerimonie, riunioni, ecc.;
- e) nominare e revocare i componenti della Giunta;
- f) adottare, quale rappresentante della comunità locale, i provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di sanità e di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale;
- g) adottare, quale ufficiale di governo, i provvedimenti contingibili ed urgenti, finalizzati a prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana previa comunicazione al Prefetto;
- g) rappresentare in giudizio gli interessi generali e diffusi della popolazione;
- h) indire i referendum comunali;
- i) impartire le direttive al Segretario Generale e ai Dirigenti, per lo svolgimento delle procedure e dell'attività amministrativa dell'Ente e l'attuazione del documento programmatico;
- j) nominare il Segretario Generale, scegliendolo nell'apposito albo, con le modalità previste dalla legge;
- k) revocare, sulla base dell'apposita deliberazione di Giunta Comunale, il Segretario Generale, con provvedimento motivato, secondo le disposizioni di legge;
- l) delegare mediante atto scritto le sue funzioni o parte di esse, riferite a materie omogenee, ai singoli assessori o consiglieri. Il conferimento delle deleghe viene comunicato al consiglio;

4. La definizione da parte del Sindaco o di un suo delegato, delle intese con altri enti per la realizzazione di forme associative e di cooperazione, nonché di accordi di programma, deve essere sempre prevista in indirizzi generali di governo approvati dal Consiglio Comunale, al quale comunque spettano le decisioni finali in merito alle forme di cooperazione sopra indicate.

5. Il Sindaco può avvalersi, in base alle previsioni del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, di appositi uffici alle proprie dirette dipendenze con personale o collaboratori a tempo determinato.

6. Il Sindaco informa la popolazione, con le modalità ritenute più opportune, della presenza di situazioni di pericolo e del comportamento da tenere per ridurre al minimo i rischi per la pubblica incolumità.

7. Il Sindaco può delegare al segretario comunale o ai dirigenti l'esercizio della rappresentanza del Comune, compresa quella in giudizio; la delega può essere:

– generale: qualora il sindaco assegni al segretario comunale o ai dirigenti l'esercizio della rappresentanza nelle materie del settore a cui sono preposti;

– speciale: qualora il sindaco assegni al segretario comunale o ai dirigenti l'esercizio della rappresentanza per singoli giudizi o per il compimento di singoli atti o categorie di atti.

In tal caso spetta al Segretario comunale o al dirigente competente disporre la resistenza in giudizio o promuovere azioni legali a tutela dell'Ente, adottando allo scopo apposito motivato provvedimento.



8. Nei casi in cui la legge consente alla parte o all'autorità amministrativa di stare in giudizio personalmente, senza l'assistenza tecnica di un difensore, la rappresentanza processuale spetta direttamente al dirigente competente per materia, senza necessità di delega, con facoltà di avvalersi di funzionari appositamente delegati. È fatta salva la possibilità per i dirigenti di accordarsi diversamente, tra loro o con il segretario comunale, per la rappresentanza in tali giudizi.

9. La legge disciplina le fattispecie di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco.

#### **ART. 25 – IL VICE SINDACO**

1. Il Sindaco nomina tra gli Assessori il Vice Sindaco conferendogli delega generale per l'esercizio di tutte le sue funzioni in caso di assenza o impedimento.

2. In caso di contemporanea assenza del Sindaco e del Vice-Sindaco, il Sindaco è sostituito dall'Assessore Anziano identificato secondo l'ordine di nomina.

### **CAPO V**

#### **NOMINE DEGLI AMMINISTRATORI**

#### **ART. 26 - DESIGNAZIONE E REQUISITI**

1. Il consiglio, entro trenta giorni dal suo insediamento, approva gli indirizzi generali per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende, istituzioni, società.

2. Tali indirizzi devono prevedere l'emanazione da parte del sindaco, prima di procedere ad ogni nomina, di un avviso pubblico attraverso il quale dare pubblicità alle nomine o designazioni dei rappresentanti negli enti che intende effettuare.

3. Nell'avviso pubblico sono resi noti i requisiti e le cause di incompatibilità per l'accesso alle cariche.

**TITOLO III**  
**ORDINAMENTO DEGLI UFFICI**

**CAPO I**  
**ORDINAMENTO DEGLI UFFICI**

**ART. 27 - DISTINZIONE TRA FUNZIONE POLITICA E FUNZIONE AMMINISTRATIVA**

1. Nel rispetto delle competenze e della distinzione tra funzione politica e funzione amministrativa, spetta agli organi di direzione politica del Comune definire gli obiettivi e i programmi da attuare e verificare la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite, mentre spetta ai dirigenti la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, essendo gli stessi direttamente responsabili della gestione e dei relativi risultati.

**ART. 28 – ORGANI AMMINISTRATIVI**

1. Sono organi amministrativi burocratici del Comune: il Segretario, il Vice Segretario e i Dirigenti responsabili degli uffici e servizi.

**ART. 29 – PRINCIPI ORGANIZZATIVI**

1. La struttura organizzativa del Comune si ispira ai principi funzionalità, trasparenza, efficacia, efficienza, economicità, buon andamento, professionalità e responsabilità. I criteri e i moduli organizzativi adottati garantiscono la separazione tra la funzione di indirizzo e controllo e quella gestionale.

2. Il Comune riconosce il lavoro del proprio personale quale risorsa fondamentale al servizio della comunità, favorendone il miglioramento delle condizioni di prestazione e lo sviluppo professionale. Promuove azioni positive per la piena realizzazione delle pari opportunità sul lavoro e di accesso alla carriera tra uomo e donna.

3. È istituito il Comitato Unico di Garanzia il cui funzionamento verrà disciplinato da apposito Regolamento con funzioni di controllo sulla realizzazione dei principi di cui al comma precedente.

4. Il Comune promuove e realizza la formazione e l'aggiornamento professionale del proprio personale.

5. La responsabilità dei dipendenti comunali è individuata e definita rispetto agli obiettivi di servizio di ciascun operatore e determinata dall'ambito della loro autonomia decisionale nell'esercizio delle funzioni attribuite.

6. Il Comune riconosce l'autonomia professionale e decisionale dei Dirigenti. Il principio di responsabilità comporta la valutazione dei risultati ottenuti, con riguardo anche al livello di efficienza ed efficacia raggiunto dai servizi e in rapporto alle risorse e ai mezzi assegnati.

5. I dirigenti programmano, organizzano e controllano l'attività degli uffici e dei servizi comunali secondo i seguenti criteri:

- a) autonomia gestionale ed operativa in ordine alle risorse umane, materiali e finanziarie assegnate per l'esecuzione di programmi e progetti;
- b) semplificazione dei procedimenti;
- c) efficacia e funzionalità nella gestione di mezzi, personale e procedure in dotazione;

- d) economicità ed efficienza nella gestione delle risorse, rispetto agli obiettivi da raggiungere;
- e) controllo dei risultati in relazione ai fini perseguiti;
- f) tempestività, trasparenza ed imparzialità nell'espletamento dell'attività amministrativa.

### **ART. 30 - IL SEGRETARIO GENERALE**

1. Il Segretario Generale esercita le funzioni determinate dalla legge ed ogni altro compito attribuitogli dallo Statuto, dai regolamenti o conferitogli dal Sindaco.
2. Lo stato giuridico e il trattamento economico del Segretario Generale sono disciplinati dai contratti collettivi di lavoro e dalla legge.
3. Il Segretario viene nominato dal Sindaco, dal quale dipende funzionalmente. L'Ente può altresì stipulare una convenzione con altri Comuni per la gestione dell'ufficio. Il Segretario Generale per l'esercizio delle proprie funzioni si avvale della struttura, dei servizi e del personale dell'ente.

### **ART. 31 - VICE-SEGRETARIO GENERALE**

1. Il Regolamento sull'Ordinamento generale degli uffici e dei servizi prevede un Vice-Segretario comunale, per coadiuvare il Segretario e sostituirlo nei casi di vacanza, assenza o impedimento.

### **ART. 32 - I DIRIGENTI**

1. I dirigenti sono competenti per tutti i compiti, compresa l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, non ricompresi espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli organi di governo del Comune e non rientranti tra le funzioni del segretario comunale.
2. Provvedono ai loro compiti mediante la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, con autonomi poteri di acquisizione delle entrate rientranti nella competenza degli uffici ai quali è preposto, di spesa e di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Ove l'adozione o il rilascio degli atti di competenza presupponga accertamenti o valutazioni di carattere discrezionale, le relative modalità e criteri, se non rilevabili dai programmi e obiettivi, o già predeterminati da norme contenute nello statuto o nei regolamenti, oppure compiutamente definiti da disposizioni di legge, sono stabiliti da appositi atti d'indirizzo del sindaco o della giunta.
3. Supportano gli organi politici e il segretario comunale nell'esercizio delle loro funzioni mediante l'elaborazione di proposte, piani di fattibilità, progetti e valutazioni alternative, fornendo pareri ove richiesti. A tal fine intervengono, se richiesti dai rispettivi presidenti, alle sedute degli organi collegiali del Comune.
4. Assicurano la cooperazione ed il coordinamento tra gli uffici cui sono preposti, contribuendo a garantire l'unitarietà dell'azione amministrativa del Comune ed il costante miglioramento della funzionalità complessiva della sua organizzazione. A tale scopo verificano costantemente lo stato di avanzamento dei programmi e progetti di loro competenza, e l'utilizzazione delle risorse loro assegnate, proponendo alla giunta eventuali interventi correttivi o la ridefinizione degli stessi.
5. i Dirigenti hanno potere di rilasciare certificazioni, attestazioni, autorizzazioni, concessioni e pareri tecnici, nei limiti delle vigenti disposizioni in materia e dei compiti assegnati al settore o al servizio d'appartenenza, richiesti da Enti pubblici o da privati; hanno inoltre la responsabilità del procedimento amministrativo, in conformità alle prescrizioni di legge.

6. Svolgono tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi, definiti con atti d'indirizzo degli organi di governo del Comune e/o indicati dal Segretario, e adottano tutti gli atti necessari a dare esecuzione alle delibere di consiglio e di giunta di competenza del settore al quale sono preposti.
7. Rispondono del risultato dell'attività svolta dagli uffici cui sono preposti, della realizzazione dei programmi, del raggiungimento degli obiettivi loro affidati, e sono direttamente responsabili dei risultati della gestione.
8. Controllano il rispetto del «piano triennale di prevenzione della corruzione» da parte dei dipendenti del settore cui sono preposti, e delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione.
9. Adottano tutti gli atti di gestione e amministrazione del personale a ciascuno sottoposto.
10. Dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale a cui carico siano stati avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
11. Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, suggerendo per scritto al segretario comunale specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.
12. Rappresentano il Comune nelle Commissioni tecniche e in tutte le altre sedi in cui gli organi comunali li designino in rappresentanza dell'Ente.
13. La revoca degli incarichi dirigenziali è disposta con atto motivato, previa contestazione all'interessato, secondo le modalità e i casi previsti dal Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e Servizi dell'Ente, dalla legge, dalla normativa complementare e dai contratti collettivi nazionali di lavoro.
14. I/le dirigenti, per specifiche e comprovate ragioni di servizio, possono delegare per un periodo di tempo determinato, con atto scritto e motivato, l'esercizio di alcune competenze dirigenziali a funzionari, nel rispetto dei limiti discendenti dalla legge, dall'Ordinamento Professionale dei dipendenti degli enti locali, dai regolamenti comunali.

### **ART. 33 – RESPONSABILITA' DIRIGENZIALE**

1. Gli incarichi di dirigente sono assegnati dal sindaco con provvedimento motivato, tenuto conto della professionalità, attitudine ed esperienza, con le modalità stabilite dal «regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi».
2. La copertura dei posti di dirigente o di alta specializzazione può avvenire mediante contratto a tempo determinato di diritto pubblico o, eccezionalmente e con deliberazione motivata, di diritto privato, fermi restando i requisiti richiesti dalla qualifica da ricoprire.
3. Il mancato raggiungimento degli obiettivi da parte del dirigente, accertato attraverso le risultanze del sistema di valutazione ovvero l'inosservanza delle direttive allo stesso imputabili comportano, previa contestazione e ferma restando l'eventuale responsabilità disciplinare, l'impossibilità di rinnovo dell'incarico dirigenziale. In relazione alla gravità dei casi, il sindaco può inoltre revocare l'incarico, previa contestazione e nel rispetto del principio del contraddittorio.
4. Al dirigente nei confronti del quale sia stata accertata, previa contestazione e nel rispetto del principio del contraddittorio, la colpevole violazione del dovere di vigilanza sul rispetto, da parte del personale assegnato alle unità organizzative di competenza, degli standard quantitativi e qualitativi fissati dal Comune, la retribuzione di risultato è decurtata, in relazione alla gravità della violazione di una quota fino all'ottanta per cento.
5. L'Ente adotta appositi criteri e modalità di valutazione per la misurazione dei risultati della gestione dei Dirigenti.

## **ART. 34 – CONFERENZA DEI DIRIGENTI**

1. La «conferenza dei dirigenti» rappresenta uno strumento di coordinamento gestionale - organizzativo della struttura amministrativa.
2. È finalizzata a favorire l'integrazione delle attività di pianificazione, programmazione e gestione, nonché la diffusione delle informazioni, per garantire coerenza ed omogeneità d'intervento da parte dell'intera struttura organizzativa.
3. È composta dal segretario comunale e dai dirigenti; in caso di impossibilità ad intervenire alla conferenza, il dirigente delega un titolare di posizione amministrativa o alta specializzazione a partecipare in sua vece.
4. È convocata e presieduta dal segretario comunale, che fissa anche l'ordine del giorno e ne stabilisce le modalità di funzionamento, con facoltà di invitare altri dipendenti comunali a partecipare ai lavori della conferenza.

## **TITOLO IV**

### **ORDINAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

#### **CAPO I**

### **ORDINAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

## **ART. 35 – GESTIONE E CONTROLLO SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

1. Il Comune istituisce e gestisce servizi pubblici funzionali alla realizzazione di finalità sociali ed alla promozione dello sviluppo economico e civile della comunità locale.
2. L'erogazione dei servizi pubblici locali deve rispondere ad obiettivi di autonomia imprenditoriale, efficienza, efficacia, economicità e redditività.
3. Il Consiglio comunale individua, in relazione alle caratteristiche ed alla natura del servizio, la modalità e la forma di gestione più idonea tra quelle consentite dalla legge. L'erogazione del servizio pubblico può avvenire nelle seguenti forme:
  - a) in economia, quando per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio, non sia opportuno costituire un'istituzione o un'azienda;
  - b) in concessione a terzi quando esistano ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale;
  - c) a mezzo di azienda speciale, anche per la gestione di più servizi di rilevanza economica e imprenditoriale;
  - d) a mezzo di istituzione, per l'esercizio di servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale;
  - e) a mezzo di società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico, qualora si renda opportuna in relazione alla natura del servizio da erogare;
  - f) a mezzo di convenzioni, consorzi, accordi di programma, unioni di Comuni nonché in ogni altra forma consentita dalla legge.
4. Il Comune può partecipare a società per azioni, a prevalente capitale pubblico per la gestione di servizi che la legge non riserva in via esclusiva al Comune.

5. Qualunque sia la forma di gestione prescelta dovranno essere previsti criteri e forme di accordo fra il soggetto gestore ed il Comune, idonei ad assicurare il perseguimento del pubblico interesse. A tal fine, il Consiglio promuove attività di controllo, per verificare la congruità delle azioni intraprese dai gestori di pubblici servizi con le linee programmatiche di mandato.

6. Il Consiglio può disporre, su proposta di almeno un quinto dei consiglieri e con specifica deliberazione, la verifica dei risultati economici, sociali e qualitativi di un singolo servizio pubblico locale; i risultati della verifica sono sottoposti all'esame del consiglio entro sei mesi dall'approvazione della deliberazione suddetta.

7. Particolare rilevanza viene attribuita all'associazionismo ed al volontariato nella gestione dei Servizi Sociali e Sanitari.

8. La costituzione di istituzioni e di aziende speciali, la costituzione o l'adesione a società o a consorzi, è approvata dal consiglio a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Allo stesso modo viene approvata la trasformazione della forma gestionale di un servizio pubblico locale, nonché la sua dismissione.

#### **ART. 36 – LA CARTA DEI SERVIZI**

1. Il Comune eroga i servizi pubblici con criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità nei confronti degli utenti, garantendo anche il diritto alla partecipazione e ad una completa informazione.

2. Il comune assicura la tutela degli utenti e la loro partecipazione attiva alle procedure di valutazione e di definizione degli standard di qualità dei servizi pubblici. A tale scopo i soggetti erogatori dei servizi pubblici sono tenuti ad adottare ed aggiornare una propria “carta dei servizi” con la quale individuano, rendono pubbliche e garantiscono le modalità di prestazione del servizio ed i fattori da cui dipende la qualità del servizio stesso.

3. Il Comune, attraverso appositi organismi di controllo, vigila, al fine di garantire la effettiva applicazione delle “carte dei servizi” .

#### **ART. 37 - FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)**

1. Il Comune adotta apposito regolamento per la disciplina delle modalità di partecipazione ai procedimenti finalizzati all'attuazione di interventi da realizzarsi mediante strumenti di finanza di progetto.

### **TITOLO V**

#### **PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA AMMINISTRATIVA**

##### **CAPO I**

#### **LA PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE E COLLETTIVA**

#### **ART. 38 - PARTECIPAZIONE POPOLARE**

1. Il Comune riconosce nel diritto ai cittadini, singoli o associati, a partecipare alle funzioni ed alle scelte amministrative la condizione essenziale di legittimazione della propria azione.

2. Il Comune promuove il diritto alla partecipazione dei cittadini al fine di perseguire i principi di buon andamento ed imparzialità nonché di trasparenza dell'azione amministrativa.

3. La disciplina delle forme di partecipazione popolare è demandata ad apposito regolamento.

### **ART. 39 - PARTECIPAZIONE DEGLI ORGANISMI ASSOCIATIVI**

1. Il Comune riconosce e promuove le libere forme associative, il volontariato e gli organismi operanti nel territorio con finalità sociali e culturali, non aventi scopo di lucro, quali strumenti di espressione e di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale.
2. Il Comune garantisce che le prestazioni di attività volontarie e gratuite di interesse collettivo e ritenute di importanza generale abbiano i mezzi necessari per la loro migliore riuscita.
3. Viene istituito l'Albo Comunale delle Associazioni e del Volontariato operanti nel territorio comunale. Con apposito regolamento vengono determinati i requisiti ed il procedimento per l'iscrizione nell'albo comunale, per la concessione di patrocinio per manifestazioni o attività, per il riconoscimento di diritti, contributi o finanziamenti.

### **ART. 40 - CONSULTE**

1. Per una migliore ed efficace promozione e coordinamento tra Comune, Associazioni, Commissioni, Comitati e Rappresentanze di base, vengono istituite le Consulte che esercitano le loro funzioni in modo propositivo nei confronti degli Organi elettivi.
2. Le Consulte Comunali partecipano all'attività amministrativa secondo modalità previste dal regolamento.
3. Il sindaco ed il consiglio possono convocare specifiche riunioni delle consulte per l'esame di provvedimenti nelle materie di loro competenza o per la definizione di obiettivi e strumenti necessari al loro perseguimento.

### **ART. 41 - DIRITTI DELLE ASSOCIAZIONI ED ALTRI ORGANISMI**

1. Senza pregiudizio del diritto di accesso all'informazione, le Associazioni, debitamente iscritte all'albo comunale, le Consulte e le Commissioni possono:
  - a) ricevere, anche con modalità telematiche, copia degli avvisi di convocazione degli organi collegiali, relativi a questioni attinenti la propria attività, e gli atti amministrativi che incidono direttamente sulle azioni programmate dagli organismi.
  - b) ricevere nella propria sede sociale le pubblicazioni di carattere periodico pubblicate dal Comune, così come tutte le informazioni divulgate purché siano di interesse specifico e in relazione alle finalità perseguite.
2. Le associazioni iscritte nell'albo comunale, le Consulte e gli eventuali organismi di partecipazione, a mezzo della Giunta e del Consiglio Comunale, hanno il diritto solo su questioni attinenti alle finalità d'interesse proprio di:
  - a) presentare proposte di deliberazione;
  - b) chiedere la modifica di atti amministrativi.

### **ART. 42 – CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI**

1. Allo scopo di favorire la partecipazione dei ragazzi alla vita delle istituzioni, il Comune può promuovere l'elezione del «consiglio comunale dei ragazzi».
2. Il consiglio comunale dei ragazzi ha il compito di collaborare con gli organi del Comune, deliberando in via consultiva nelle seguenti materie: pubblica istruzione, politica ambientale, salute, iniziative ricreative (sport, musica, tempo libero, giochi, ecc.), iniziative culturali e di spettacolo (arte, cinema, ecc.), rapporti con

l'associazionismo, solidarietà servizi sociali, rapporti con l'Unicef ed altri organismi nazionali o internazionali.

3. Le modalità di elezione ed il funzionamento del consiglio comunale dei ragazzi sono stabilite con apposito regolamento.

#### **ART. 43 - COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI**

1. Il Comune assume la programmazione come metodo di intervento e concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e programmi sovracomunali provvedendo, per quanto di propria competenza, alla loro specificazione ed attuazione.

2. Promuove e favorisce la gestione in forma associata di servizi, con altri enti locali.

3. Partecipa a forme associative e a modelli organizzativi di tipo privatistico e promuove la collaborazione con soggetti pubblici e privati per la realizzazione delle iniziative.

#### **ART. 44 – ISTANZE, PETIZIONI, INTERROGAZIONI**

1. I cittadini, singoli od associati, possono rivolgere al Sindaco istanze, petizioni e proposte di deliberazione dirette a sollecitare o a promuovere interventi in materia di interessi diffusi e collettivi di competenza comunale.

2. I soggetti iscritti all'albo di cui all'art. 39, per il tramite dei rispettivi rappresentanti legali, possono rivolgere al sindaco interrogazioni su argomenti che riguardano direttamente l'attività del Comune o che interessano problemi generali.

3. Il sindaco deve dare risposta scritta entro novanta giorni dal ricevimento delle istanze, delle petizioni e delle interrogazioni.

4. Agli effetti dei commi precedenti le petizioni devono essere sottoscritte da almeno cento elettori/elettrici del Comune; mentre le proposte di deliberazione da almeno cinquecento elettori/elettrici del Comune. Apposito regolamento definisce le modalità di raccolta e deposito delle firme.

#### **ARTICOLO 45 - COMITATI CIVICI**

1. Il Comune riconosce i comitati civici rappresentativi delle istanze dei cittadini quali soggetti portatori di interessi diffusi.

2. Al fine del riconoscimento dei comitati di cui al punto precedente il Comune con proprio regolamento individua i criteri a cui dovranno fare riferimento gli statuti dei comitati, gli scopi, le attività e le procedure per l'elezione, la durata e il rinnovo degli organismi rappresentativi, secondo principi di trasparenza e uniformità.

3. I comitati per una migliore e coordinata gestione di servizi comunali possono essere oggetto di contributi e possono stipulare convenzioni con il Comune, a condizione che gli statuti dei comitati contengano e recepiscano le indicazioni del regolamento comunale di cui al punto precedente.

4. Il regolamento può prevedere una disciplina transitoria in ordine all'efficacia del presente articolo.



#### **ART. 46 – ASSEMBLEE DELLA POPOLAZIONE**

1. Il Comune promuove assemblee pubbliche finalizzate a migliorare la comunicazione e la reciproca informazione tra la popolazione e l'amministrazione in ordine a fatti, problemi ed iniziative che investono la tutela dei diritti dei cittadini e gli interessi collettivi.
2. Tali assemblee possono avere dimensioni comunali o frazionali. Sono convocate dal Sindaco autonomamente o su richiesta dei cittadini.

#### **ART. 47 - PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE DI ATTI E CONSULTAZIONE**

1. Il Comune favorisce il più ampio coinvolgimento della comunità alle scelte amministrative e promuove forme di consultazione popolare per avere una maggiore conoscenza degli orientamenti che maturano nella realtà sociale, economica, civile, anche utilizzando strumenti statistici.
2. Il Comune, nel procedimento relativo all'adozione di atti che interessano specifiche categorie di cittadini, può procedere alla consultazione dei rappresentanti delle categorie interessate.
3. Le consultazioni possono consistere in sondaggi d'opinione, distribuzione e raccolta di questionari, verifiche a campione, consultazioni di settore per categorie professionali o utenti di servizi, assemblee, udienze delle competenti commissioni consiliari. Possono essere delimitate a zone specifiche del Comune o a particolari fasce della popolazione.
4. Chiunque vi abbia interesse, anche di mero fatto, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, possono presentare memorie, proposte, anche di modifica, di atti in corso di definizione, ottenendo valutazione con risposta motivata, ove pertinente all'oggetto del procedimento.
5. Il procedimento per la consultazione e le materie escluse dalla consultazione sono disciplinate con apposito regolamento.

#### **ART. 48 – REFERENDUM**

1. Il Comune riconosce i referendum consultivi tra la popolazione comunale, in materia di esclusiva competenza locale, come strumenti incisivi di democrazia diretta e di partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.
2. I requisiti di ammissibilità, i tempi, le condizioni di accoglimento, le modalità operative ed organizzative dei referendum sono stabilite con apposito regolamento.
3. Sono escluse dal referendum:
  - Statuto e Regolamento del Consiglio comunale;
  - elezione, nomina, designazione e revoca di rappresentanti del Comune presso aziende enti ed istituzioni;
  - le materie concernenti i tributi locali e le tariffe;
  - le norme e i provvedimenti statali e regionali relativi a disposizioni obbligatorie per il Comune;
  - le materie che siano già state oggetto di consultazione referendaria con esito negativo nell'ultimo quinquennio;
  - elezioni, nomine, designazioni, revoche di nomine, dichiarazioni di decadenza e, in generale, deliberazioni e questioni concernenti persone;
  - atti e questioni relativi al personale dipendente del comune;

- i documenti programmatici della Giunta Comunale;
  - bilanci annuali e pluriennali, conti consuntivi;
4. L'iniziativa del referendum può essere presa:
- a) dal consiglio con provvedimento adottato a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati;
  - b) dal 20% dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune al 31 dicembre dell'anno precedente la proposta di Referendum.
5. La sottoscrizione deve essere autenticata nelle forme di legge.
6. Il referendum non può aver luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali e comunali.
7. La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

#### **ART. 49 - PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO**

1. Il Comune di Cittadella assicura la partecipazione degli interessati ai procedimenti per la formazione di atti amministrativi puntuali.
2. Assicura altresì la partecipazione ai procedimenti per la formazione di atti amministrativi generali.
3. Le forme e le modalità di partecipazione ai procedimenti di amministrazione puntuale e generale sono disciplinate da apposito Regolamento, tenuto presente che:
  - l'attività amministrativa del Comune deve informarsi a criteri di trasparenza, pubblicità, partecipazione, semplificazione, economicità, e che per ciascun tipo di procedimento vanno definitivi procedura amministrativa e termine entro il quale esso deve concludersi;
  - per ciascun tipo di procedimento, in particolare, devono determinarsi le unità organizzative responsabili dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché l'organo o l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, onde sia individuabile il responsabile del singolo procedimento o di fase dello stesso.

### **CAPO II**

#### **LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA**

#### **ART. 50 - UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO – U.R.P.**

1. E' istituito l'ufficio relazioni con il pubblico ai sensi della L. n. 150 del 7 giugno 2000.
2. L'URP assicura la pubblicizzazione dei servizi forniti dal Comune in modo diretto o indiretto e la conoscenza dei diritti e dei doveri degli utenti.
3. Ha il compito di fornire chiarimenti sui procedimenti amministrativi finalizzati all'assunzione di atti, individuando e comunicando il nominativo del responsabile del procedimento e quanto altro possa essere utile al cittadino per l'esercizio dei propri diritti.

## **ART. 51 - DIRITTO DI ACCESSO E DI INFORMAZIONE**

1. Il Comune tutela il più ampio pluralismo dei mezzi d'informazione, come presupposto dell'esercizio della democrazia.
2. Il Comune rende effettivo il diritto di partecipazione garantendo l'accesso agli atti e alle informazioni detenute dall'Ente o dagli organismi da esso promossi o ai quali partecipa, al fine di garantire la trasparenza e l'efficacia dell'azione amministrativa nel rispetto dei principi previsti in materia di riservatezza e tutela dei dati personali.
3. Il Comune assicura altresì la più ampia informazione circa l'attività svolta e i servizi offerti dall'Ente, dai suoi organismi strumentali e dai gestori di servizi comunali, anche mediante pubblicazioni nel proprio sito istituzionale, nel rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali.
4. Apposito regolamento disciplina l'accesso civico e documentale nel rispetto della legge vigente.

## **ART. 52 - IL DIFENSORE CIVICO**

1. Il Consiglio Comunale può stipulare apposita convenzione per l'esercizio delle funzioni del Difensore Civico Territoriale.

## **TITOLO VI**

### **FINANZA E CONTABILITA'**

#### **CAPO I**

### **FINANZA E CONTABILITA'**

## **ART. 53 - FINANZA LOCALE**

1. L'ordinamento finanziario e contabile è riservato alla legge dello Stato. La disciplina delle entrate e delle spese è ispirata al principio dell'equilibrio di bilancio ed assicura il rispetto dei vincoli economici e finanziari derivanti dalle leggi vigenti.
2. Il Comune, nell'ambito dell'autonomia finanziaria ed impositiva riconosciutagli dalla legge, applica secondo principi di equità e di perequazione, nonché di progressività riferita alla capacità contributiva, tributi propri allo scopo di finanziare i servizi pubblici ritenuti necessari e di integrare la contribuzione erariale per l'erogazione di servizi pubblici indispensabili.
3. Il Comune esercita il potere impositivo nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge, dallo Statuto e secondo le modalità fissate da apposito regolamento.
4. L'assetto delle tariffe e dei corrispettivi dei servizi obbedisce alla tendenza del pareggio economico, tenuto conto dell'importanza sociale del servizio.
5. Con apposito regolamento vengono disciplinate le procedure di contabilità.

## **ART. 54 - ORGANO DI REVISIONE ECONOMICO - FINANZIARIO**

1. L'organo di revisione economico – finanziario viene individuato con le modalità previste dalla legge, che ne disciplina anche i requisiti. Le funzioni dell'organo di revisione sono disciplinate dalla legge, dal presente statuto e dal regolamento comunale di contabilità.

**TITOLO VII**  
**NORME TRANSITORIE E FINALI**

**ART. 55 – EFFICACIA DEI REGOLAMENTI**

1. Fino all'entrata in vigore di nuovi regolamenti o fino alla loro modificazione continuano ad applicarsi le disposizioni regolamentari vigenti alla data di entrata in vigore del presente Statuto, purché non in contrasto con la legge e con lo Statuto medesimo. Le norme dei regolamenti comunali in contrasto con lo statuto sono da considerarsi prive di ogni effetto.

**ART. 56 – ENTRATA IN VIGORE DELLO STATUTO**

1. Il presente Statuto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e all'Albo pretorio on line del Comune per trenta giorni consecutivi ed inviato al Ministero dell'Interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.

2. Il presente Statuto entra in vigore decorsi trenta giorni dalla sua pubblicazione all'Albo pretorio on line del Comune.

Cittadella, 22 maggio 2019

Al Sindaco  
dott. Luca Pierobon

Al Presidente del Consiglio Comunale  
Sig. Stefano Bernardi

Al Segretario Generale  
dott.ssa Daniela Giacomini

Oggetto: Emendamento della 1<sup>a</sup> Commissione consiliare al punto 3 – Approvazione nuovo statuto comunale – dell'odg del Consiglio Comunale del 29 maggio 2019.

La prima commissione consiliare, nelle persone dei consiglieri presenti Sigg. Pavan dott. Luca (Presidente), Guarise Mario, Sabatino Luigi, Vallotto Paolo, Griggio Ugo e Bonetto Gilberto, dopo ampia discussione, propone di sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale un emendamento consistente nell'inserimento nella parte intitolata "PREMESSE STORICHE", dopo il paragrafo "I tempi recenti" e prima del paragrafo "I primi statuti", il paragrafo "Medaglia d'argento al Valor Militare" nel testo sotto riportato:

#### **"Medaglia d'argento al Valor Militare"**

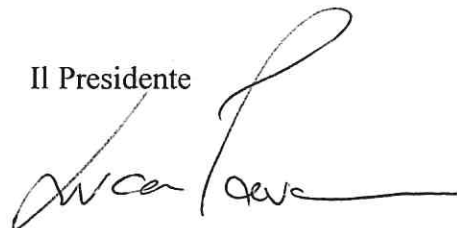
La Medaglia d'argento al Valor Militare fu concessa con decreto n. 5064 d'ordine, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 1970 disp 35 pag 2. Una cronistoria dell'evento viene riportata nel testo di Guerrino Citton *Le tre Brigate partigiane "Damiano Chiesa"*, Tipo-Litografia Bertato, 2006, dove si trova documentato quanto segue:

"...il Ministro della difesa si pronunciò a favore della riconferma della medaglia d'argento al V.M., che venne definitivamente concessa con decreto l'8 ottobre 1969.

La cerimonia della consegna fu tenuta il giorno 26 aprile 1970, 25° della Liberazione, alla presenza del Presidente del Consiglio Mariano Rumor, e di tutte le autorità civili e militari. [...] La medaglia fu quindi appuntata sul gonfalone di Cittadella. Il presidente del Consiglio dei Ministri on. Rumor disse, tra l'altro, ai numerosi presenti in piazza Pierobon:

"Vi sono dei valori che hanno dato corpo e slancio alla Resistenza, che il passare del tempo e il maturare dell'esperienza non hanno scalfito, ma anzi rafforzati e resi più significativi. Sono i valori di libertà, di tutte le libertà, di giustizia da conquistare passo passo per tutti gli Italiani; i valori di indipendenza nazionale, di autonomo e non subalterno sviluppo civile, economico e sociale. Per essi hanno combattuto i volontari per la Libertà. Tradiremmo il loro sacrificio e la loro lotta se li lasciassimo offuscare e travolgere per la tracotanza di chi in essi non crede o li vuole distruggere."

Il Presidente



Cittadella, 29 maggio 2019

Cortese Attenzione

Presidente del Consiglio Comunale

Stefano Bernardi

Oggetto: proposta emendamenti allo Statuto comunale

Si propongono i seguenti emendamenti da inserirsi nel nuovo Statuto al Capitolo: **PREMESSE STORICHE** nel punto: **I tempi recenti** dopo "... di fedeltà alla tradizione." e prima di "Oggi Cittadella, ..."

#### Emendamento 1

Cittadella ha anche dolorosamente attraversato l'orrore delle due guerre mondiali, la prima come immediata retrovia del fronte accogliendone e curandone i feriti, la seconda guadagnandosi l'onorificenza di medaglia d'argento al Valor Militare ~~\*con la seguente motivazione «Fedele alle sue nobili, antiche tradizioni di fiero amor patrio, la popolazione di Cittadella forniva, con pronta sensibilità, immediato e fattivo sostegno alla Resistenza, validamente contribuendo alla organizzazione e al potenziamento materiale e spirituale delle formazioni partigiane della regione, sopportando con esemplare coraggio perdite e distruzioni e generosamente offrendo alla causa della libertà della Patria un alto tributo di eroismo e di sangue.»~~

~~\* Oppure in breve: per il sostegno alla Resistenza ed alle formazioni partigiane della regione.~~

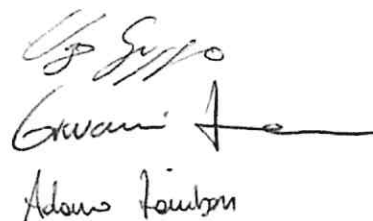
#### Emendamento 2

Mantenendone viva la memoria e facendo propria la coscienza che la guerra provoca solo distruzione e sofferenza Cittadella afferma il valore della pace, della solidarietà e della fratellanza tra i popoli e si impegna a perseguirla anche con iniziative ed azioni concrete.

#### Emendamento 3

Si vuole qui ricordare anche tutti i Cittadellesi che vivono all'estero, in particolare gli emigranti che negli anni 50- 70 sono andati in vari paesi europei e soprattutto oltreoceano in Australia, Brasile, Argentina e Stati Uniti d'America. Queste comunità hanno vissuto varie storie di emigrazione, di sofferenze, ma anche di sfide e di successi e costituiscono una realtà che vuole mantenere ancora, fortemente, il legame con la terra d'origine.

I Consiglieri del Gruppo del Partito Democratico

  
Adorno Fontana

CONSIGLIO COMUNALE 29 MAGGIO 2019

Proposta di emendamento gruppo consiliare "Cittadella Sei Tu"

Si chiede che il comma 4 dell'articolo 4 della bozza dello Statuto in discussione rubricato "Regolamenti comunali", sia modificato nei seguenti termini:

"I regolamenti comunali di competenza del Consiglio Comunale sono approvati e modificati con la maggioranza qualificata di due terzi dei consiglieri."

Boreno C. Erbello

Luigi A. M.

Marblena Nordetto



## COMUNE DI CITTADELLA

*Cittadella Città d'Arte*

PROVINCIA DI PADOVA

Proposta N. 2019 / 954  
SETTORE STAFF SEGRETARIO GENERALE

OGGETTO: APPROVAZIONE NUOVO STATUTO COMUNALE.

### PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in ordine alla sola regolarità tecnica, dando atto che la presente proposta:

**non comporta** riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

Lì, 20/05/2019

IL DIRIGENTE  
GIACOMIN DANIELA  
(Sottoscritto digitalmente ai sensi  
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)





## COMUNE DI CITTADELLA

*Cittadella Città d'Arte*

PROVINCIA DI PADOVA

Proposta N. 2019 / 954  
SETTORE STAFF SEGRETARIO GENERALE

OGGETTO: APPROVAZIONE NUOVO STATUTO COMUNALE.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Parere del Responsabile di Ragioneria in ordine alla regolarità contabile (art. 49, comma 1, D. Lgs 18.08.2000 n. 267, così come sostituito dall'art. 3 del D.L. 174/2012) :

parere *FAVOREVOLE*

Lì, 21/05/2019

IL DIRIGENTE  
SARTORE CARLO  
(Sottoscritto digitalmente ai sensi  
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)